

Azione nonviolenta

AN

Anno XXVI
maggio 1989

spediz. in abbonamento postale gr.III/70

n. 5

L. 2.200

*Il servizio militare in se stesso è una cosa
molto degna, molto bella, molto gentile*

Papa Giovanni Paolo II

SIGNORNO', SANTO PADRE!



rivista mensile del Movimento Nonviolento

IN QUESTO NUMERO

2. Signornò, Santo Padre!
(a cura della Redazione)
4. Un'occasione spercata
(Diego Cipriani)
6. Quando il piccolo gioco comincia a farsi
grande
(Roberto Battain)
9. Carta dei lavoratori alternativi
11. Cinquecento anni per scoprire l'altro
(Gabriele Colleoni)
14. Palestina: costruire dal basso le
condizioni della convivenza
(Antonio Catozzi)
16. Missione in Palestina
(Sandro Canestrini)
17. Yesch Gvul
18. Obiettivo Sudafrica
20. Assemblea delegati e coordinatori locali
OSM
22. Notizie
25. Recensioni
26. AAA

SIGNORNO',

Giovanni Paolo II si è recato in visita alla città militare della Cecchignola ed ha dialogato con i militari che lo interrogavano. Alcune risposte lasciano sconcertati e sono in chiara contraddizione con affermazioni precedenti contenute anche nell'ultima Enciclica "Sollicitudo Rei socialis". Mentre sempre più larghi settori del mondo cattolico scelgono la via dell'obiezione di coscienza, della disobbedienza civile, dell'obiezione fiscale, del servizio civile, per una difesa nonviolenta, il Papa ha riproposto posizioni decisamente arretrate su questi temi, arrivando addirittura a rispolverare il concetto di "guerra giusta"... proprio nel momento in cui voci ben informate considerano imminente la pubblicazione del "documento Ratzinger" specifico sull'obiezione di coscienza fiscale alle spese militari.

a cura della Redazione

Domenica 2 aprile il Papa ha visitato la "città militare" della Cecchignola a Roma, incontrandosi con oltre 7000 soldati. Presenti allo "storico" incontro anche l'Ordinario militare (il Vescovo dei cappellani militari) monsignor Gaetano Bonicelli, il Ministro della Difesa Valerio Zanone e il Comandante della Cecchignola generale Gaetano Messina.

Nel corso della visita Giovanni Paolo II ha celebrato la Messa con un'omelia attenta ai temi della fede cristiana: "Cari amici militari! Sono venuto in mezzo a voi per aiutarvi nella crescita di questa fede, nella consapevolezza dei gravi interrogativi che spesso oggi si pongono coloro che vogliono essere fedeli al Vangelo nella vita militare".

Ma il centro di questo incontro è stato il "dialogo" tra il Papa e i militari, previsto dopo la Messa. Quattro allievi ufficiali hanno formulato alcune domande: "C'è compatibilità tra servizio militare e coscienza cristiana? Può un giovane essere fedele cristiano e fedele militare?". Domande indubbiamente impegnative, profonde, non superficiali né di circostanza. Insomma, una buona occasione per affrontare ancora una volta i temi della guerra e della pace, della violenza e della nonviolenza, del militarismo e del disarmo.

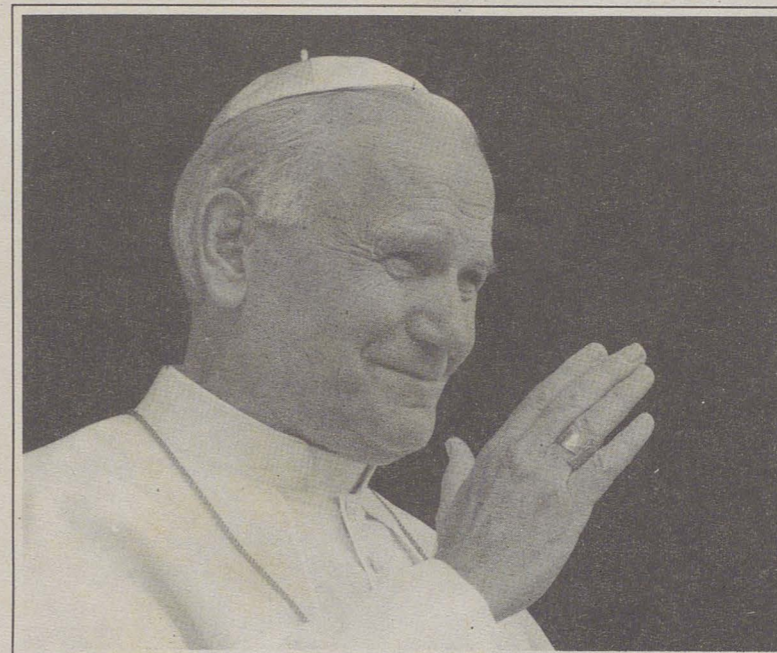
E invece Papa Wojtyla ha improvvisato un discorso di esaltazione della vita militare, giungendo perfino a rispolverare e riproporre il concetto di "guerra giusta". Posizioni vecchie, arretrate, che

contrastano con le stesse tesi contenute nella recente enciclica "Sollicitudo rei socialis" e con il fermento pacifista che sta crescendo nel mondo cattolico. L'"Osservatore Romano", con enfasi, ha concesso molto spazio a questo incontro tra il Papa e i militari, riportando integralmente il testo del discorso e sei fotografie del Papa tra gli uomini in divisa. Due intere pagine dedicate a "Il Papa nella città militare" (L'Osservatore Romano, 3-4 aprile 89).

Ecco i punti salienti del discorso di Wojtyla: "Il servizio militare in se stesso è una cosa molto degna, molto bella, molto gentile. Il nucleo stesso della vocazione militare (sic!) non è altro che la difesa del bene, della verità e soprattutto di quelli che sono aggrediti ingiustamente (...) La guerra può essere giustificata: se è una difesa della Patria aggredita (...) Questa difesa può portare con sé anche la morte o il danno dell'aggressore, ma egli è colpevole in questo caso (...) Il periodo del servizio militare è per i giovani un periodo in cui essi possono veramente maturare nella autodisciplina (...) Penso e sono convinto che il servizio militare può non solamente essere utile alla società ma anche utile a voi".

Sono frasi che ci lasciano sconcertati; frasi in totale contraddizione con quanto altre volte lo stesso Papa ha affermato. Lo ricordiamo quando, durante la guerra delle Falkland/Malvine, tra Inghilterra e Argentina, disse: "Oggi la portata e l'orrore della guerra moderna, sia essa nucleare o convenzionale, la rendono totalmente inaccettabile come mezzo

SANTO PADRE!



"Il servizio militare
in se stesso è una cosa
molto degna, molto bella,
molto gentile".

GIOVANNI PAOLO II

per comporre dispute e vertenze tra nazioni", oppure quando, parlando all'Accademia delle Scienze, rivolto agli scienziati impiegati nell'industria bellica, disse "Disertate i laboratori di morte, lavorate per la vita", quando ha accettato, benedicendolo, i soldi di un'Obiettore fiscale (AN, 1-2/89). Ma allora, se la guerra è inaccettabile, se l'industria bellica va disertata, se chi pratica l'obiezione alle spese militari è benedetto, perché mai dovrebbe essere "bello e gentile" appartenere agli eserciti, strumento primo di preparazione ed addestramento alla guerra?

E' pur vero - come sottolinea "L'Osservatore Romano" che alla caserma Cecchignola il Papa ha parlato rivolto ai militari "dopo aver smesso i paramenti usati per la celebrazione" (come dire che quei concetti sono da accreditare al signor Karol Wojtyla e non al Magistero della Chiesa cattolica che si esprime nelle encicliche o negli interventi vaticani ex cathedra), ma è anche vero che si trattava di una visita ufficiale, amplificata da stampa e TV, e che quelle domande erano rivolte a Giovanni Paolo II, tant'è che "L'Osservatore Romano" stesso, riportando il testo in questione, lo soprattitola: "La risposta del Santo Padre ai quesiti formulati dai giovani militari".

Si è trattato di uno scivolone di Wojtyla, o è stato un segnale di retromarcia rivolto a quella parte della chiesa cattolica che in questi anni si è spinta troppo in avanti sulle tematiche antimilitariste (Nigrizia, Caritas, Missione Oggi, Beati i Costruttori di Pace)? In effetti, c'è da registrare un altro indietreggiamento da parte di alcuni movimenti ecclesiali. La

campagna "Contro la fame cambia la vita", promossa dal Comitato ecclesiale contro la fame (formato dalla Caritas, dal Ceial, dal Pime, dalla Focsiv, da Mani Tese e dal Comitato di collegamento di cattolici) ogni anno produce dei materiali per divulgare i contenuti della Campagna, proporre idee ed iniziative di solidarietà alle parrocchie, ai gruppi e ai singoli credenti. Nell'opuscolo che lanciava la Campagna "Contro la fame cambia la vita" (1985), nella parte riguardante l'impegno personale si proponeva senza mezzi termini di "aderire a scelte personali profetiche come l'obiezione di coscienza, l'obiezione fiscale, il volontariato internazionale". Nelle schede diffuse quest'anno, invece, si dice più blandamente "Se ti aspetta la leva preferisci il servizio civile al servizio militare; se sei militare cerca di renderti disponibile per missioni di protezione civile o di pace internazionali gestite dall'Onu; dà il tuo contributo a sostegno di una difesa popolare nonviolenta e datti da fare per avere una legge che ne regoli l'esercizio".

Insomma, l'invito chiaro e netto all'obiezione di coscienza al servizio e alle spese militari è sparito.

Forse le aspre critiche delle forze governative, laiche e cattoliche, rivolte alla Chiesa a causa dell'appello Beati i costruttori di pace, sottoscritto da vescovi e preti, che sosteneva l'obiezione fiscale antimilitarista, hanno avuto il loro effetto e oggi le gerarchie ecclesiali non vogliono più correre il rischio di apparire come fiancheggiatori della disobbedienza civile dei movimenti per il disarmo unilaterale, della nonviolenza attiva.

Se è proprio così, o se si tratta solo di episodi casuali, lo sapremo quando verrà reso pubblico (pare imminente) il documento del teologo Ratzinger sull'obiezione fiscale, che delinerà la posizione del Vaticano.

Nel frattempo, però, dobbiamo registrare le tante e incoraggianti iniziative provenienti dalla base cattolica seriamente impegnata sul fronte dell'obiezione di coscienza alla difesa armata, agli eserciti, alle spese militari: pensiamo al digiuno dei padri dehoniani per la legge sul servizio civile, agli articoli a favore dell'obiezione fiscale pubblicati dal settimanale "Famiglia Cristiana" e dal mensile "Nigrizia", alle prese di posizione della Caritas sul tema della difesa popolare nonviolenta; pensiamo ai tanti cattolici, sacerdoti e religiosi, che anche quest'anno ripeteranno il gesto di disobbedienza civile di rifiuto del pagamento delle tasse militari. Per quei cattolici la vocazione militare non esiste, la guerra non può essere giustificata, il servizio militare non è né degno, né bello, né gentile. Con buona pace di Papa Wojtyla!

La Redazione

Un'occasione sprecata

di Diego Cipriani

Quasi dieci anni fa, un popolare quotidiano italiano pubblicava un inedito documento fotografico consistente in alcune immagini che ritraevano Karol Wojtyła in uniforme militare, alla vigilia dello scoppio della guerra, nel luglio 1939. A mo' di didascalia della grande foto di copertina c'era una frase tratta, a detta del giornale, da un discorso di Wojtyła prima del pontificato: "Un giorno davanti alla violenza imbracciai il fucile". Non sappiamo se, in effetti, Karol Wojtyła abbia mai pronunciato quelle parole, nè sappiamo se, da Papa, le ripeterebbe ancor oggi.

Questi pensieri e quelle immagini mi sono balenate in mente quando ho appreso della visita del Papa alla Cecchignola, la città militare di Roma, domenica 2 aprile. Penso anzitutto che l'eco che ha accompagnato tale visita, su stampa e TV, è quantomeno sproporzionata rispetto all'ordinarietà dell'avvenimento e alla sua durata (un pomeriggio). Eppure l'"Osservatore Romano" ha ritenuto che un tale incontro meritasse molto più spazio e risalto di quanto in genere dedicato a una visita pastorale papale in qualche sperduta diocesi dell'Africa australe o dell'Oceano Pacifico.

Chi è minimamente informato sulle vicende della Chiesa italiana di questi ultimi anni non fatica molto a collegare una tale offensiva propagandistica con le difficoltà che l'Ordinariato Militare (mons. Bonicelli) si trova ad affrontare nella comunità cattolica italiana. Due fatti a conferma di ciò. Nella primavera dell'anno scorso una grande campagna d'opinione raccolse migliaia di adesioni contro lo svolgimento di manifestazioni militari durante il Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria; risultato: l'Ordinariato Militare dovette fare... "dietrofront" e rivedere i suoi programmi, non senza aver intrapreso un lungo e aspro confronto con i promotori della campagna di dissenso. Ancora: è da qualche settimana in libreria un simpatico volumetto, edito dalla Meridiana di Molfetta, dal titolo "Eccellenza Reverendissima. Risposta di un prete cattolico al vescovo Bonicelli sull'obiezione di coscienza alle spese militari". Il prete è don Giorgio Pratesi, un salesiano pugliese da anni sostenitore della campagna OSM, che questa volta ha inteso rispondere a un articolo (che ha tutta l'aria d'essere un piccolo catechismo, un "Bignami" per cappellani militari) del vescovo con le stellette apparso sulla rivista dell'Ordinariato Militare. Sembra infatti che, a dispetto di molti vescovi, sacerdoti e moltissimi laici, l'Or-

dinariato abbia assunto da tempo il compito di legittimazione delle Forze Armate, e del loro operato, da parte della Chiesa Italiana. L'apostolica benedizione è dunque solo l'ultimo atto.

A parte queste considerazioni di "costume", è proprio sull'intervento del Papa alla Cecchignola che si appunta un'attenzione estremamente sconcertata. Già nell'omelia della Messa il Papa ha messo in luce "quei gravi interrogativi che spesso oggi si pongono coloro che vogliono essere fedeli al Vangelo nella vita militare", tema che sarà poi ripreso più tardi. Nella stessa omelia, il Papa, citando il Concilio Vaticano II, ha auspicato la creazione di un'autorità mondiale riconosciuta da tutti i popoli che sia garante di pace e giustizia, e ha prospettato la conseguente trasformazione delle Forze Armate nazionali in supporto a tale visione solidaristica della difesa dei popoli, difesa che conserva la sua "sacralità".

Tuttavia, è durante il colloquio con i militari, avvenuto dopo la celebrazione, che è stato ripreso il tema su accennato, volontariamente provocato dalle domande di alcuni militari sulla possibile compatibilità tra servizio militare e coscienza cristiana. Qui il Papa ha improvvisato la risposta, definendo anzitutto il servizio militare come "una cosa molto degna, molto bella, molto gentile", affermazione che senza dubbio moltissimi militari di leva stenterebbero a condividere! Ma poi ha continuato, affermando che se il servizio militare consiste nella difesa del bene, della verità e soprattutto degli aggrediti ingiustamente, allora la guerra può essere giustificata "se è una difesa della Patria aggredita, una difesa di quelli che sono perseguitati, innocenti... Questa difesa può portare con sé anche la morte o il danno dell'aggressore, ma egli è il colpevole in questo caso". In questi brevi ma gravi affermazioni c'è il nucleo di quella giustificazione della guerra che credevamo "roba da medievali" ma che Giovanni Paolo II ha puntualmente riesumato. Una riesumazione, però, alquanto sommaria dato che nei manuali di morale la teoria della guerra giusta prevedeva molte più cautele e condizioni perché po-

L'opinione di Padre Cavagna

Padre Angelo Cavagna, animatore in questi ultimi anni delle lotte per il pieno riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare e per una riforma della legge n. 772, ha così commentato le affermazioni di Giovanni Paolo II in occasione della sua visita alla Cecchignola.

Per me non esistono guerre giuste. E tuttavia, la prima reazione mentale che ho avuto è stata: "Volessse il cielo che il mondo cristiano prendesse sul serio la dottrina della guerra giusta!". Ciò significherebbe che in Italia, per restare nel nostro paese, nemmeno un cristiano avrebbe potuto partecipare alla guerra di Libia, Prima Mondiale, Somalia, Abissinia, Seconda Mondiale.

Qualche dubbio poteva esistere per la Prima guerra mondiale, ma l'on. Flaminio Piccoli mi ha confermato la versione austriaca che avevo appreso da don Milani: "Lo dica a me che il mio Trentino poteva essere italiano senza colpo ferire".

Ma il Papa non ha detto nulla di straordinario: il concilio Vaticano II ha elogiato gli obiettori di coscienza al militare (GS, n. 78/1591) e anche i soldati (GS, n. 79/1597).

Il Card. Lercaro, un protagonista del concilio, ebbe a dire al riguardo: "Quel che da esso è stato sancito intorno alla pace resta al di qua della coscienza media dei padri conciliari... Il che implica un grado più alto di dinamica post-conciliare" (discorso all'Archiginasio di Bologna 26.4.'67).

In effetti il magistero è andato avanti. Giovanni Paolo II, nel viaggio in Africa australe del settembre scorso, ha ribadito: "Si: non più esercitazione per la guerra, ma esercitazione per la pace, lo sviluppo, la verità". Discorso tanto più valido in quanto rivolto a tutti, popolo e governanti, e non di circostanza come, tutto sommato, è stato quello dell'altro giorno (ai soli militari).

Sembra poi del tutto superato il concetto del servizio militare come "agenzia formativa del cittadino". Se c'è un ambiente degradante per il non-senso, la bestemmia, il turpiloquio, la droga, i suicidi, è proprio la caserma; è vero che non è la caserma a creare questi fenomeni; però li aggrava. Altra cosa è il servizio civile degli obiettori fatto con un minimo di serietà: "La scelta del servizio civile - consentita a certe condizioni dalla legislazione vigente - possiede, oltre al suo valore intrinseco, anche una funzione per così dire profetica, anticipatrice di un'idea di partecipazione sociale più larga e meglio fondata" (card. G. Biffi, "La pastorale dei ragazzi e dei giovani", n. 53).

Padre Angelo Cavagna

tesse essere accettata (ma ormai dovrebbero essere in pochi ad accettarla). L'impressione è che non soltanto le guerre, passate e attuali, siano scoppiate e concluse tragicamente invano, ma che lo stesso magistero pontificio, compreso l'attuale, abbia invano faticato nel predicare l'irrazionalità della guerra, di ogni guerra.

D'altronde, se guerra ci dev'essere, occorre pur prepararvi: di qui l'elogio del servizio militare e della vita militare. Vita militare fondata sulla disciplina ma che in realtà, a detta dal pontefice, può utilmente creare quell'autodisciplina che manca a molti giovani di oggi. Non occorre essere degli esperti di psicologia per trovare incomprensibile come una struttura autoritaria come l'esercito, fondata sulla obbedienza, possa poi formare giovani autodisciplinati. E' della crisi irreversibile del servizio militare come scuola di vita, in ultima analisi, come a-

genza formativa, che il Papa sembra non accorgersi.

Quello che più sconcerta è la posizione magisteriale oscillante tra un elogio del servizio militare (anche se quello della Cecchignola non è certamente un intervento ex cathedra) e le ripetute e inequivocabili condanne della esercitazione e preparazione alla guerra. Sembra cioè che le parole pronunciate a Hiroshima, a Coventry, a Monza, in Africa australe, e riprese nelle encicliche, non siano valide sempre, ovunque e per tutti.

Da questo episodio, che non ha mancato di suscitare vivaci reazioni contrarie (vedi, ad esempio, quelle di P. Balducci e di P. Cavagna), le comunità cristiane dovrebbero trarre maggior vigore a lavorare concretamente per un'educazione alla pace che faccia della nonviolenza un'"arma", l'unica, in mano ad un cristiano. Gli interventi di vescovi italiani (tra i vari, esemplari mi sembrano quelli dei vescovi

pugliesi), l'impegno di migliaia di obiettori di coscienza, gruppi, movimenti e associazioni, sono la migliore garanzia perché anche nella Chiesa italiana si guardi alla difesa popolare nonviolenta come ad una reale possibilità di difesa, perfettamente consona al dettato evangelico.

Un'ultima annotazione marginale. Ancora l'"Osservatore Romano" c'informa puntualmente dell'incontro avvenuto, sempre alla Cecchignola, con i membri del "NATO Defense College". Anche qui, a leggere l'intervento del Papa riportato in inglese, nessun accenno, ad esempio, a quei numerosi passaggi dell'enciclica "Sollicitudo rei socialis" coraggiosamente dedicati alla divisione in blocchi contrapposti e all'urgenza del loro superamento. Forse che i membri della NATO avevano letto l'enciclica?

Diego Cipriani

Via De Laurentis, 17 - 70124 BARI

A pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni del Papa alla Cecchignola, ventimila cattolici del Triveneto hanno gremito l'Arena di Verona per riflettere sul tema "Pace - Giustizia - Salvaguardia del Creato"



IL MERCATO ALTERNATIVO TRA MARGINALITA' ED AFFARE TRA GIOCO E REALTA'

Quando il piccolo gioco comincia a farsi grande

Si è tenuto a Milano il Convegno nazionale intitolato "Il mercante in fiera". Si è riflettuto sui dieci anni di esperienza nel campo dell'economia alternativa, o informale, come la definiscono gli economisti. Al termine dei lavori è stata approvata una "Carta dei lavoratori alternativi" che pubblichiamo

di Roberto Battain



Un convegno nazionale con un tema sul filo del paradosso ("Il mercato alternativo tra marginalità ed affare, tra gioco e realtà") quello promosso da AAM - Terra Nuova il 18 e 19 marzo a Milano con lo scopo di dar vita ad un confronto tra/con alcune rappresentanze di quella vasta rete - valutabile in più di 5.000 persone collegate in "unità produttive" (cooperative, associazioni, ditte e circoli) - che in circa 10 anni hanno creato forme di economia liberata e liberante, alternativa o informale - come la definiscono gli economisti.

Un confronto sulle possibili trasformazioni sostanziali a cui questo variegato arcipelago può o dovrà andare incontro, e sulle sue coerenze con le enunciazioni, tra le altre, di «lavoro e produttività come esercizio e pretesto per lo sviluppo di conoscenza, solidarietà, rispetto. Un tentativo di colmare le distanze tra bello, buono e possibile, ipotesi sostenuta dal "dolce" e contenuto impatto gerarchico tra gli Uomini e tra questi e la Natura» così come recita la Carta dei Lavoratori alternativi approvata al termine del Convegno.

AAM - Terra Nuova, nel 1987, di queste "unità produttive" ne ha contate 425 operanti nel campo dell'agricoltura biologica, 473 in quello dell'alimentazione, 403 nella medicina complementare, 168 in quello delle tecnologie dolci e dell'artigianato e molte altre nei campi dell'editoria ed informazione, dell'animazione sociale e culturale. Ma quello di Milano non è stato solo un appuntamento di mercanti e non poteva essere altrimenti.

I primi tentativi di individuazione - almeno da un punto di vista teorico - di soluzioni alle reali prospettive che si sono aperte anche in Italia per l'economia alternativa, sono venute dalla sessione mattutina di sabato intitolata "Il lavoro in gioco (4 teorie)".

Ed ecco che seguendo lo stile del dialogo (neanche tanto) tra un Giullare e un Mandarin impersonati per l'occasione da Franco La Cecla e Alberto Cacopardo, si snoda un ragionamento che va dall'auspicare l'abolizione del denaro, l'auto-produzione e l'autoconsumo, all'incitazione a recuperare il valore spirituale, l'animismo delle cose e a riscoprire l'economia come sistema di relazioni, di scambio, di cultura. C'è un tentativo di presentare una nuova possibile Teoria del valore che faccia comunque i conti con principi etici condivisibili.

Ed ecco allora che si parla di atti estranei all'uso della moneta (gratuità, volontariato, autoconsumo parziale, scambi in natura - anche collettivi, per esempio nei servizi sociali) a quelli invece interni al suo uso: seguendo principi di interesse collettivo (cooperative), comperando beni per l'altrui vantaggio (prodotti dal Terzo Mondo anche a prezzi più alti), praticando l'obiezione bancaria (le MAG) o quella fiscale alle spese militari, ricercando un'occupazione non perché più sicura ma perché "buona occupazione", rivalutando il lavoro manuale.

L'intervento centrale - cioè attraverso il quale leggere tutte le ipotesi, le modalità e i metodi di lavoro, i nuovi assetti, gli andamenti, le relazioni di possibili tra-

sformazioni della realtà determinatasi dall'economia alternativa - mi pare sia stato senz'altro quello di Nanni Salio. La sua relazione ("Etica ed economia: fondamenti razionali di un'economia della semplicità") muoveva dalla constatazione che l'Etica è il regno del paradosso e che esiste una dicotomia tra le concezioni etiche prevalenti, approdando alla necessità di assumere una pratica etica tipicamente nonviolenta. Infatti esiste l'etica dei principi (che ci aiuta a scegliere i Valori e a risolvere i conflitti tra questi) e l'etica della responsabilità (che ci aiuta solo a prevedere l'esito delle nostre azioni senza tenere conto degli effetti perversi e non intenzionali che sono conseguenti ad una razionalità limitata). Vi è una terza via: l'etica dell'errore che risponde alla domanda: come scegliere e decidere in modo razionale in situazioni complesse, globali, imprevedibili senza presupporre condizioni di ignoranza?

Nemmeno nella nostra cultura scientifica esiste la domanda "cosa succede in caso di errore", anche se, su qualsiasi campo dello scibile umano, vi sono differenti vedute o quantomeno differenti soluzioni e quindi possibilità di errore.

L'altra domanda da porsi è "chi paga i costi sociali di una scelta". Tutto ciò, rapportato al campo dell'economia alternativa, cosa comporta? Quali sono le scelte razionali ed eticamente accettabili?

Sono razionali quando gli errori sono correggibili e questi non lo sono se hanno le caratteristiche di costi sociali troppo alti, tali da non poter essere equa-

mente divisi e sopportati; se sono errori irreversibili o se devono modificare radicalmente tutto l'esistente.

A quali conseguenze può portare l'assunzione di una scelta quasi "stazionaria", come quella dell'etica dell'errore, in campo economico presupponendo quindi una crescita lenta e reversibile? Vi potrà essere una scarsità di beni non essenziali, una minor efficacia nella produzione di beni, una minor innovazione tecnologica, una minor creatività.

Come si può quindi modificare un'economia che si va strutturando in modo sempre più immutabile, che pensa alla Pace come al frutto dell'abbondanza e rincorre la crescita economica quantitativa (sia nel senso consumistico che materialistico) che non conosce il principio del limite? Salio a questo punto ci lancia un concetto di "semplicità volontaria" come strada scelta coscientemente, percependo consapevolmente le condizioni del resto del mondo. Una strada più semplice esternamente e più ricca internamente che aumenta l'autonomia personale e che è propositiva.

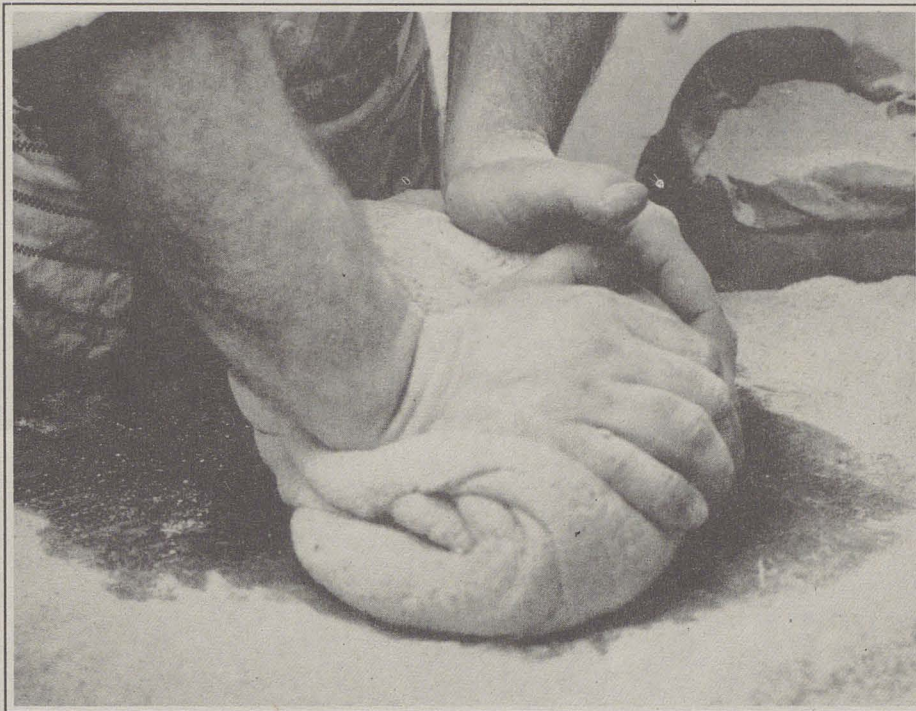
Ed ancora una citazione da Gandhi e una da Galtung.

La prima è sui caratteri dello Stato nel passaggio ad una società senza Stato, che si articola per comunità democratiche, rurali, nonviolente, decentralizzate e fra loro federate; comunità che si basano sulla "semplicità, povertà e lentezza volontaria", cioè su un tempo di vita coscientemente rallentato nel quale l'accento sarà sulla autoespressione attraverso un più ampio ritmo di vita piuttosto che attraverso più veloci pulsazioni nell'avidità di potere e di lucro.

Per Galtung il crescente soddisfacimento autonomo dei propri bisogni fondamentali, assegnando le priorità a coloro che sono più bisognosi, è in armonia con la natura. Le condizioni necessarie - ha concluso Salio - sono dunque l'assunzione della nonviolenza come metodo e la garanzia delle diversità che passa attraverso "errori correggibili" che possono essere compiuti se si pone anche la condizione dell'agire su piccola scala.

Con queste premesse si è passati alla sessione pomeridiana intitolata "Il lavoro-gioco (le esperienze)" che prevedeva appunto la presentazione di alcune esperienze concrete di agricoltura biologica (Coop. El Tamiso di Padova), distribuzione agro-alimentare (Coop. Il seme e il frutto di Brescia), riciclaggio quale occupazione intelligente (Amici dello scarto di Brescia), commercio equo e solidale con il Sud del Pianeta (Coop. Cooperazione Terzo Mondo di Bolzano), intervento nei settori socio-educativi e di animazione culturale (Coop. Passaparola di Cagliari), servizi finanziari a sostegno di progetti cooperativi (MAG 2 di Milano), produzione e distribuzione di abbigliamento ecologico (Nатурlan di Milano).

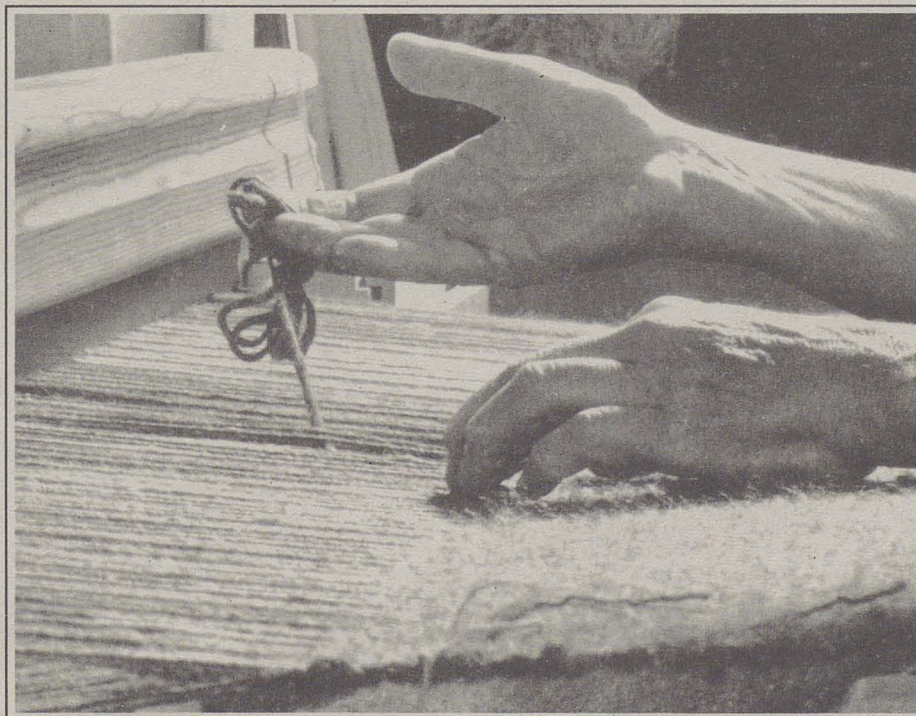
Ci sono sfilate davanti le varie contraddizioni, i problemi che vive l'arci-



pelago alternativo assieme alle critiche al consumatore "modaiolo" del bio/ecologico. Si va da esperienze come quelle di "El Tamiso" di Padova in cui, magari a fronte di un guadagno equo per i soci coltivatori, si è ceduto alla riproposizione classica dei modelli cooperativisti agricoli (soci coltivatori, soci lavoratori e soci dipendenti) con il correttivo di un "pentagoverno" di saggi; o a quella di "Il seme e il frutto" di Brescia in cui le differenze gerarchiche e quelle salariali pesano, duramente contrastate, sul futuro della cooperativa. Vi è l'esperienza della cooperativa "Cooperazione Terzo Mondo" di Bolzano che all'insegna dello slogan "contro la fame cambia i consumi" cerca

di contribuire a cambiare la struttura del commercio internazionale promuovendo un piccolo e concreto cambiamento anche qui in Italia.

Un'esperienza questa che si inserisce nell'iniziativa Botteghe del Terzo Mondo nata circa 30 anni fa in alcuni Paesi europei, che fa parte della Federazione europea delle organizzazioni di commercio alternativo (l'EFTA - European Fair Trade Association) e che si articola attraverso una centrale di importazione che ha rapporti continui e diretti con i produttori scelti (gruppi di organizzazione collettiva, non gestita da "esperti" stranieri), che seguono precise politiche di sviluppo autogestito ai quali viene paga-



to un prezzo equo (cioè corrispondente alla richiesta) per prodotti artigianali e per alcuni alimentari.

Questi produttori devono produrre anche per il mercato interno del loro Paese ed in maniera più naturale possibile (spingendo la riconversione dove possibile). In questa esperienza la differenza sostanziale è che questo tipo di commercio è senza profitti personali e gli eventuali profitti vengono reinvestiti nell'iniziativa (fatti salvi i costi gestionali). Il portavoce di questa cooperativa, Heini Grandi, ad esempio "si paga" attraverso un contratto di formazione-lavoro.

Vi è poi l'esperienza della cosiddetta obiezione bancaria concretizzatasi in questi ultimi dieci anni nelle MAG (presenti a Milano, Verona, Udine, Torino, Padova e Reggio Emilia) e nel circuito finanziario alternativo al servizio della cooperazione detto Intermag. Cioè in pratica l'esperienza della gestione e dell'uso alternativo del "mezzo" denaro sempre più diventato "fine" e del rapporto possibile con il valore politico-sociale intrinseco che esso porta con sé. Viene affermata la possibilità di questo rapporto condizionato però ad alcuni principi fondamentali (trasparenza del circuito, finalizzazione a scopo sociale delle risorse, controllo autogestionario continuo) superando così "l'ostacolo" denaro perché ci si basa sulla serietà, sul rigore, sulla conoscenza di un "progetto", sulla fiducia nella volontà di perseguirlo e concretizzarlo e non sulle credenziali, sulla solvibilità, sulle ipoteche come può fare una qualsiasi banca. Questo a maggior ragione quando si sceglie di impegnarsi particolarmente in settori quali l'ambiente, l'emarginazione e la nonviolenza.

Presupposto fondamentale - ha dichiarato Giovanni Arquati della MAG 2 di Milano - è che prima di creare le cooperative si creino i cooperatori, cioè le persone che assumono, prima di tutto mentalmente, un cambiamento nel rapporto con il "mezzo" denaro conservando ed autogestendo il potere che deriva dal possederlo, anche se in piccola quantità. Ma lo destinano poi a progetti che abbiano come fine potenziale una qualità del lavoro, della vita e quindi dello sviluppo.

E le cooperative sono state scelte perché sono le uniche che per Statuto permettono di realizzare un ambito di lavoro vicino agli ideali di equilibrio fra gestione economica e socializzazione e che pone tutti i partecipanti l'impresa sullo stesso piano.

Tra gli altri interventi di questa sessione del convegno, particolarmente interessante mi è parso quello di Roberto Dallera, produttore e distributore di abbigliamento ecologico.

Partendo dalla constatazione della specificità del mercato del naturale italiano - che lo fanno unico in Europa - denunciava un'assoluta carenza di "centri di vendita polivalenti" con compartecipazione di fornitori e difficoltà burocratico-finanziarie che ostacolano la piccola im-

presa e possono favorire una possibile industrializzazione monopolistica della rete di vendita anche del naturale. A questo va aggiunta una trasformazione dell'utente del naturale da "consumatore" in "cliente", che soddisfa i suoi bisogni seguendo la linea degli scaffali, ed in ciò stimolato dal "bottegaio del naturale" che spinge gli articoli che più gli interessa vendere.

Nel mercato del naturale italiano, i cui canoni estetici ed ideali si trovano sempre più nelle riviste patinate o nei redazionali travestiti da articoli, ciò equivale ad una pericolosa preminenza della forma sulla sostanza, dell'immagine sul contenuto, della cosmesi per la cosmesi e dell'integrale per la linea. Ultimo tassello di questa babele di interessi e finti interessamenti al naturale - secondo Dallera - è depositato nella responsabilità politica e civile dei Verdi e nella loro insipienza economica.

Non serve, o non basta forse, criticare, denunciare, legiferare; occorre costruire, divulgare materiale, articoli, tecnologie che siano una seria alternativa a tutto ciò che oggi risulta inquinante. Non serve la nuova caccia all'untore inquinante, né l'auspicare e attendere una riconversione ecologica del sistema industriale e produttivo attuale (tenuto conto inoltre degli interessi che sottilmente ma saldamente ancora legano industriali e sindacati, lavoratori e capitale). E' necessario rompere questo anello di ottusità - ha concluso Dallera - prendere posizione per un'economia verde ed un mercato naturale collegato ad un movimento ecologista che crede nei valori propositivi e che sostenga direttamente chi vuol scendere nella pratica per realizzare quello che solo con le proteste non potrà mai essere realizzato.

Momenti successivi e concreti del Convegno sono stati la presentazione del progetto di "Agenzia eco-servizi Domino" e della "Carta dei lavoratori alternativi".

La prima si concretizzerà in un servizio di "trait d'union" fra le richieste e le offerte nell'arcipelago economico alternativo che vive oggi una forte dispersione energetica in questi campi. E' un modo per cercare di dare un "sistema nervoso" al movimento alternativo - ha dichiarato John Masnovo di AAM - Terra Nuova - attraverso la saldatura informativa secondo modalità reticolari, potenziando la diffusione delle idee e la quantità di informazioni. Si tratterà di una banca dati generale (sul "chi è?") articolata per settori specifici.

Il primo ad essere attivato sarà quello su Lavoro-Economia-Produzione con risposte più specifiche sul rapporto esponenziale, sull'offerta e sulla ricerca occupazionale, sulla ricerca ed offerta di finanziamenti. Altri settori che saranno attivati saranno quelli della formazione di operatori (corsi, seminari, aggiornamenti) e sull'emergenza salute (sorta di pronto-medico di facile consultazione). L'a-

genzia, "gestita" da un'unità informatica, verrà curata da AAM - Terra Nuova.

La presentazione della "Carta dei lavoratori alternativi" è stato il momento più significativo ed anche conclusivo del convegno: 27 persone tra i presenti che lo volessero si sono sedute ai bordi del palco per leggere a turno i vari paragrafi del "manifesto".

In conclusione un convegno di grande importanza per il tipo di svolte che prefigura nell'attuale struttura dell'arcipelago dell'economia alternativa italiana, delineando percorsi di costruzione di identità economiche coerenti con principi condivisibili e attraverso profonde modifiche giuridiche, burocratico-amministrative ma anzitutto culturali.

Ora produttori e consumatori bioecologici sono impegnati a far sì che il "piccolo gioco" dell'economia alternativa, ormai diventato realtà tangibile, trasformi positivamente il "grande gioco" dell'economia di mercato cercando di non restare travolti dalle leggi economiche del mero profitto e della relativa produttività.

Dieci anni di speranze, di confronti, di comportamenti e moralità sono infatti un patrimonio da far fruttare con estrema oculatezza prestando grande attenzione, oltre che ai principi e ai prodotti finali, anche ai ritmi bioecologici dei rapporti sociali che si vogliono più giusti per concretizzare quell'ecologia umana presupposto inderogabile per una qualità della vita compatibile e rispettosa del vivente e delle risorse.

Roberto Battain

Carta dei lavoratori alternativi

IL LAVORO come esercizio e pretesto per lo sviluppo di conoscenza, solidarietà e rispetto;

CRESCITE PARALLELE, comunicanti, intrecciate col sistema produttivo dominante per lanciare input di individuazione creativa, progettualmente tangibili e manifestamente concreti (solidarietà, democrazia diretta, mutuo appoggio, scambi con realtà del Terzo Mondo, ecc.) in grado di trasformarne il tessuto;

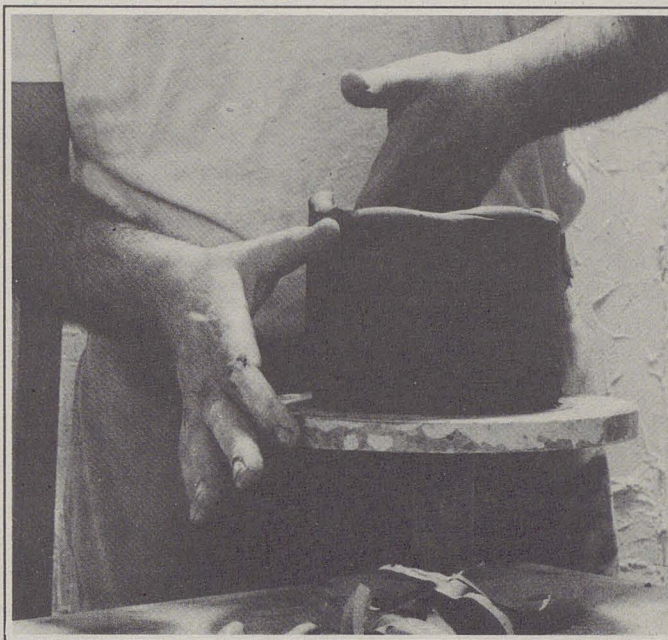
RIEQUILIBRIO TRA LAVORO MANUALE ED INTELLETTUALE, attraverso la completa articolazione dell'iter produttivo con specializzazione ma anche mobilità e reciprocità per un tessuto vivificante di assegnazione e rotazione di compiti;

LA CASA, come luogo di esercizio della propria umanità sotto forma di relazioni, contatti, lavori e funzioni, di sviluppo e crescita di relazioni affettive, simpatetiche e conviviali fra diversi soggetti (donna, uomo, anziano, bambino, ecc.);

TEMPO LIBERATO: diritto alla massima evoluzione etico-emotiva, cioè la possibilità di uno spazio tempo liberato e liberante in cui essere utili senza necessariamente identificarsi con il lavoro o con l'impiego, per la soddisfazione di agire, di fare uno sforzo rivolto a produrre qualcosa che (ci) piaccia, o per il piacere che deriva da tale sforzo - una seria minaccia per una società ad alta intensità di merci;

DECENTRAMENTO: impegno a chiudere il cerchio tra produzione, trasformazione, distribuzione e vendita sulla base di forme decentralizzate di autorganizzazione orizzontale, con la formazione di momenti di gemellaggio, contatto e scambio tra le diverse reti locali in incontri a carattere nazionale;

RISPETTO DELL'AMBIENTE: impegno per la salvaguardia e lo sviluppo di tecnologie, specie e varietà, metodi ed usanze locali, attraverso il ripristino di isole produttive fondate sulla sufficienza, sui piccoli numeri, sulla fattibile semplicità di strumenti e mezzi;



DISTRIBUZIONE REDDITI: gestione collettiva reale delle imprese economiche alternative con la formazione di "consulte di soci" che si fondino sul principio che le cooperative e le associazioni non sono finalizzate al profitto e che questo principio deve essere perseguito in ogni scelta;

CRESCITA COSTANTE: impegno a favorire la crescita di un dibattito permanente sui temi economici (che cosa è utile?) ed il loro risvolto filosofico-sociale (cosa è giusto?) partendo dalle esperienze concrete;

TECNOLOGIE A MISURA: uso di strumenti e mezzi di produzione utilizzabili e controllabili a livello diffuso ed orizzontale, non distruttivi e non inquinanti, compatibili col potere di controllo che produttori e consumatori associati devono esercitare sulla produzione e sui prodotti;

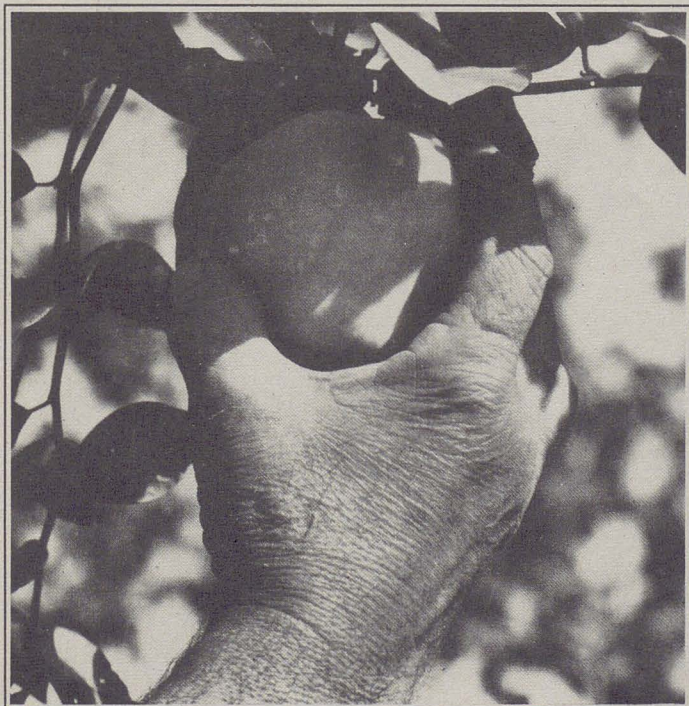
FINANZIAMENTI: sviluppo delle opportunità di sostegni finanziari interni al movimento, risultanti da procedure "liberate" ed equanimi che considerino il "bene" denaro alla stregua di risorsa compresente nella risoluzione dei problemi; verrà dato vita inoltre a centri di smistamento di finanze che creino cerchi armonici di possibilità-azione delle produzioni ecologiche in tutti i settori del vivere.

I lavoratori alternativi chiedono quindi un mutamento complessivo della pubblica amministrazione che sappia da una parte riconoscere e discriminare ciò che si iscrive in questa logica innovativa ed incoraggiarlo e dall'altra favorirlo con i provvedimenti specifici che si riveleranno più opportuni.

Sul piano legislativo questo significa richiedere leggi e regolamenti statali e regionali che riconoscano ed incentivino metodi, sistemi e tecnologie per la produzione di merci e servizi di qualità ispirati ai principi suesposti.

Infine per ogni specifico campo di intervento la "Carta" presenta una serie di proposte "strategiche":

AGRICOLTURA: eliminare l'uso di prodotti chimici di sintesi, utilizzare una meccanizzazione più "soffice", aumentare il riuso della sostanza organica significa creare posti di lavoro più salubri e creativi; l'occupazione agricola per crescere ha as-



soluto bisogno di una legislazione appropriata ed adeguati incentivi soprattutto per chi inizia l'attività e dà garanzie di lunga permanenza nel fondo coltivato;

DISTRIBUZIONE AGRO-ALIMENTARE: una risposta possibile agli specifici problemi del settore è rappresentata dall'autogestione della vendita come produttori, la stessa vendita diretta senza intermediazioni, rapporti di interscambio commerciali con realtà produttive parallele e l'uso razionale degli strumenti tecnici a disposizione in tutte le operazioni di programmazione, contrattazione, stoccaggio e conservazione. Se l'agricoltura biologica prenderà piede la concorrenza si farà sentire e saranno necessari, per mantenere spazi ed autonomie, un'organizzazione ed una professionalità adeguate;

TRASFORMAZIONE AGRO-ALIMENTARE: il problema principale per una struttura di trasformazione è il raggiungimento di una certa efficienza produttiva con un buon rapporto ore di lavoro/merce prodotta; un tentativo di soluzione potrebbe essere una realtà locale formata da più produttori;

ALIMENTARE: il punto qualificante può essere rappresentato dalla valorizzazione del rapporto con il proprio territorio, con i prodotti locali autoctoni, la rivitalizzazione di esperienze rimaste a livello di economia di sussistenza, oltre che ampliare e consolidare il movimento dei piccoli produttori che per scelta già producono biologicamente. Occorre istituire magazzini collettivi a carattere provinciale e impegnarsi nel locale per chiudere il cerchio tra produzione e consumo. Il controllo di qualità dalla produzione alla trasformazione, confezionamento e vendita, va accordato a strutture pubbliche che lo attuino gratuitamente. Inoltre ci si dovrebbe dotare di un "soccorso verde" nazionale di difesa legale che collabori anche alla formulazione tecnica delle proposte di legge elaborate dal movimento;

SALUTE: sostituire il termine "medicina alternativa" con il più preciso "medicina complementare" già in vigore in alcuni Paesi europei; formulazione di una proposta di legge che offra riconoscimento giuridico ai diplomati di medicina olistica (anche non laureati in discipline mediche); maggior controllo sulla professionalità di abusivi non qualificati o anche di medici improvvisati terapeuti naturali;



TECNOLOGIE-BIOEDILIZIA: formazione di un coordinamento nazionale per il costruire e l'abitare bioecologico come occasione di incontro, raccolta e scambio di concrete esperienze e analisi del settore; riscoperta delle culture locali del buon costruire, limitazione degli sprechi, risparmio di energie, ricreazione degli equilibri ecologici. E' urgente intervenire e rivitalizzare le periferie emarginate e squilibrate delle grosse città; in tal senso andranno individuati progetti mirati, paralleli a diffuse realizzazioni di villaggi bioecologici;

ABBIGLIAMENTO: primo obiettivo per una reale prospettiva di riconversione consiste nello staccarsi emotivamente dagli agganci col fattore moda. Di pari passo è necessaria una corretta informazione sulla qualità delle pure fibre naturali;

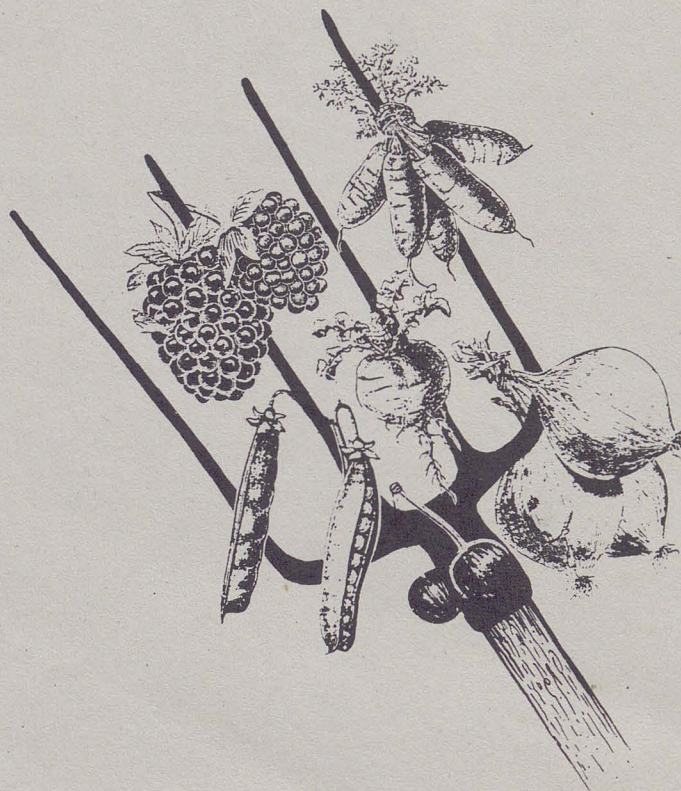
ARTIGIANATO: occorrono scelte in direzione di una sensibile valorizzazione e sostegno da parte della collettività e delle pubbliche amministrazioni. Così come è necessaria una mentalità diversa nei consumi che orienti le scelte sui valori della qualità, della durevolezza e dell'originalità. Occorrono a tali scopi coordinamenti locali e nazionali: una proposta di associazione che riunisca i piccoli artigiani sulle varie esperienze del settore, è in corso già da qualche mese;

INFORMAZIONE-EDITORIA: i problemi sono molteplici e differenziati: una distribuzione seria ed affidabile, il disservizio postale, mancanza di contributi da parte dello Stato per la piccola editoria. Si auspicano forme più efficaci di collegamento e scambio tra esperienze editoriali affini;

VACANZE-TURISMO: occorre incentivare una nuova cultura nelle scuole, promuovere "settimane verdi" accanto a quelle bianche, utilizzando rifugi e vecchie colonie, segnalare, documentare e attrezzare itinerari a piedi, fattibili da chiunque con una guida, una carta e un sacco a pelo;

MERCI ECOLOGICHE DAL TERZO MONDO: si auspicano finanziamenti da parte di Organismi alternativi e la formazione di un Coordinamento tra gli operatori del settore;

ANIMAZIONE: scegliere i centri sociali, intesi come luoghi stabili, per interventi flessibili e la formazione, per un approccio educativo teorico-pratico-ecologico-nonviolento sistemico, all'interno di quei molteplici processi che provano a connettere educazione permanente, alternative di lavoro, crescita della società civile.



1992: 5° CENTENARIO DELL'ARRIVO DI CRISTOFORO COLOMBO NELLE TERRE CHE SAREBBERO POI DIVENTATE "L'AMERICA"

Cinquecento anni per scoprire l'altro

Il 1992 sarà l'anno "dell'integrazione europea" e la data ha assunto particolare forza suggestiva per l'opinione pubblica europea ed italiana. Ma il '92 sarà anche una scadenza altrettanto importante per un altro continente: il '92 è infatti l'anno del V centenario dell'arrivo di Cristoforo Colombo nelle terre che sarebbero poi diventate "l'America". L'avventuroso viaggio che portò tre modeste imbarcazioni salpate dal vecchio continente a modificare in modo irreversibile i destini dell'umanità intera, è evento ancora capace di far breccia nel nostro immaginario collettivo.

di Gabriele Colleoni

Celebrare il pentimento.

La ricorrenza non è dunque di quelle destinate a passare alla storia solo per la consueta *grand bouffe* retorico-commerciale che da sempre accompagna i vari centenari, ventennali e così via. In vista dei cinquecento anni, su entrambe le sponde dell'Oceano sono partite infatti iniziative di stile diametralmente opposto e soprattutto si è innescato un serrato confronto culturale, storiografico e politico. La polemica scaturisce intanto già sul *come* ricordare l'avvenimento. Per Genova, presunta città natale di Colombo; per la Spagna, prima determinante protagonista della colonizzazione americana; per quella parte d'America del Nord e Latina, che con più forza sente le proprie radici europee, il 1992 è anniversario da festeggiare perché in tal modo viene celebrata e rafforzata l'immagine di un passato o di un presente fatto di prestigio, di potere.

Per l'"altra America" - quella indigena e quella che nell'epopea colonizzatrice iberica vede la tragica lacerazione della propria storia intessuta di violenza, saccheggio, genocidio... - il solo uso della parola festeggiare suona blasfemo. In Spagna, a Genova, in America i comitati

per il V centenario si sono organizzati per raccogliere e stanziare milioni di dollari, miliardi di pesetas e lire per festeggiamenti di stile faraonico con grandiosi convegni e mostre, pubblicazioni, gemellaggi e feste, ricostruzione delle caravelle, Olimpiadi... All'ipotesi "celebrazionista" si è associato anche il *Consiglio Episcopale Latino Americano* (CELAM).

Dal 1984 ha promosso infatti un novenario di preparazione al 1992 all'insegna di *"una nuova evangelizzazione del continente latinoamericano"*, che con i suoi oltre quattrocento milioni di abitanti, nella stragrande maggioranza cattolici, rappresenta e sempre più rappresenterà il centro reale della cattolicità mondiale.

All'ottica trionfalistica si contrappone, e non solo da parte del mondo indigeno, una diversa e non indolore prospettiva: la ricorrenza dei 500 anni deve servire per "pentirsi della conquista", per rivisitare con taglio fortemente critico la storia di una "scoperta" che fu invece un'"invasione", e più in generale la storia contemporanea nel suo complesso che su quell'evento ha tessuto la trama di disuguaglianze e dipendenze riscontrabili ancor oggi a livello planetario. A qual fine tale revisione? L'obiettivo di fondo è anzitutto *"dissacrare"* (nel senso letterale di desacralizzare) l'ordine di cose esistente



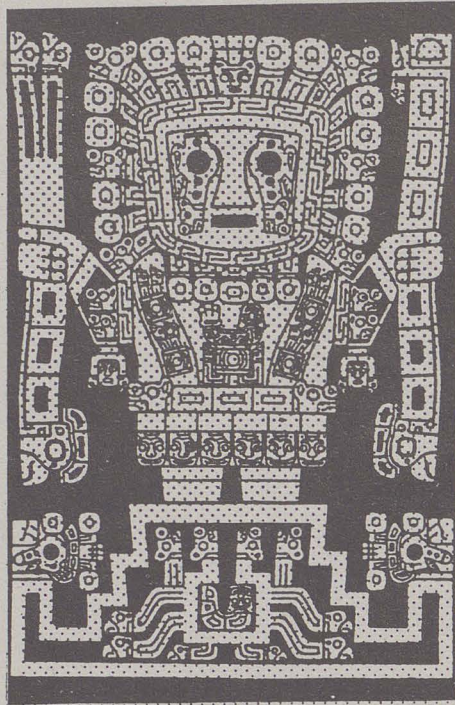
che sancisce appunto un pianeta drammaticamente spaccato in Nord e Sud. In questo senso il 1992 deve servire a promuovere iniziative che, preso atto delle conseguenze in negativo della conquista, segnino un'inversione di tendenza e affrontino alcuni dei nodi più gravi dell'attuale congiuntura storica del continente. Ad esempio: la situazione delle popolazioni indigene; il debito estero che sta affondando possibilità di vita dei popoli e tentativi democratici in gran parte del continente; la distruzione ambientale provocata dal saccheggio indiscriminato delle risorse naturali. In questa direzione va la richiesta rivolta all'ONU dai popoli indigeni di tutto il mondo perché il 1992 sia dichiarato *"Anno internazionale delle Nazioni Indigene del mondo"* e venga organizzata per l'occasione una Conferenza Mondiale sulla loro situazione.

1492: Una novità sconvolgente.

Nessuna data come il 12 ottobre di quell'anno costituisce lo spartiacque credibile di due epoche. Fu davvero uno di quei momenti che con evento puntuale e in apparenza casuale - non si trattò forse di un clamoroso errore di Colombo che credeva d'esser sbarcato altrove? - sconvolsero la storia dell'umanità. E tale portata sconvolgente venne subito colta dalle generazioni che sulle opposte sponde dell'Atlantico vissero quegli eventi.

Sentiranno "la vita riardere e morire il cuore dei suoi fiori"¹ i popoli indigeni, vissuti fin allora in quelle terre che gli storici americani hanno definito e definiscono "la più grande isola del globo". Sull'altro versante, quello dei colonizzatori, Bartolomé de Las Casas, il domenicano spagnolo che al seguito dei conquistadores ne diverrà la più alta coscienza critica, dirà che con l'arrivo nelle Indie si è entrati in un "tempo così nuovo e così diverso da ogni altro". La conquista sarà per gli abitanti del "nuovo mondo" - del carattere di novità c'è consapevolezza immediata - un "trauma dalle conseguenze ciclopiche", sottolinea lo scrittore argentino Elias Condal.

In effetti, considerando anche solo il semplice ma decisivo aspetto demografico, ci si trova di fronte ad un vero e proprio genocidio. Fu il genocidio dell'occupazione *manu militari* dei territori ("le guerre ingiuste, crudeli, sanguinose e tiranniche" di cui scrive il Las Casas nella sua "Brevissima relazione della distruzione delle Indie") e quello indotto: delle catastrofiche epidemie contro cui non avevano difese immunologiche le popolazioni indigene vissute in un millenario isolamento dal blocco continentale euroasiatico; dell'introduzione da parte degli invasori di sistemi intensivi e coercitivi di sfruttamento della manodopera indigena ("la più orribile e acerba servitù cui sono stati costretti uomini e animali" scrive sempre il domenicano spagnolo). E ancora fu il genocidio provocato dalla repentina rottura del mondo sociale, religioso, culturale e di conseguenza degli equilibri che reggevano l'organizzazione della vita individuale e collettiva in questi popoli. Nel giro di un secolo la popolazione indigena - stimata



dagli storici americani della demografia intorno agli 80 milioni al momento dell'arrivo di Colombo - si riduce a 10. Emblematico è il caso del Messico che dei 25 milioni di abitanti dell'impero azteco ne conterà nel Seicento solo uno. Lo "straordinario" incontro tra due mondi fino ad allora ignoratisi avviene nel segno di un drammatico scontro in cui uno dei poli venne in pratica annullato.

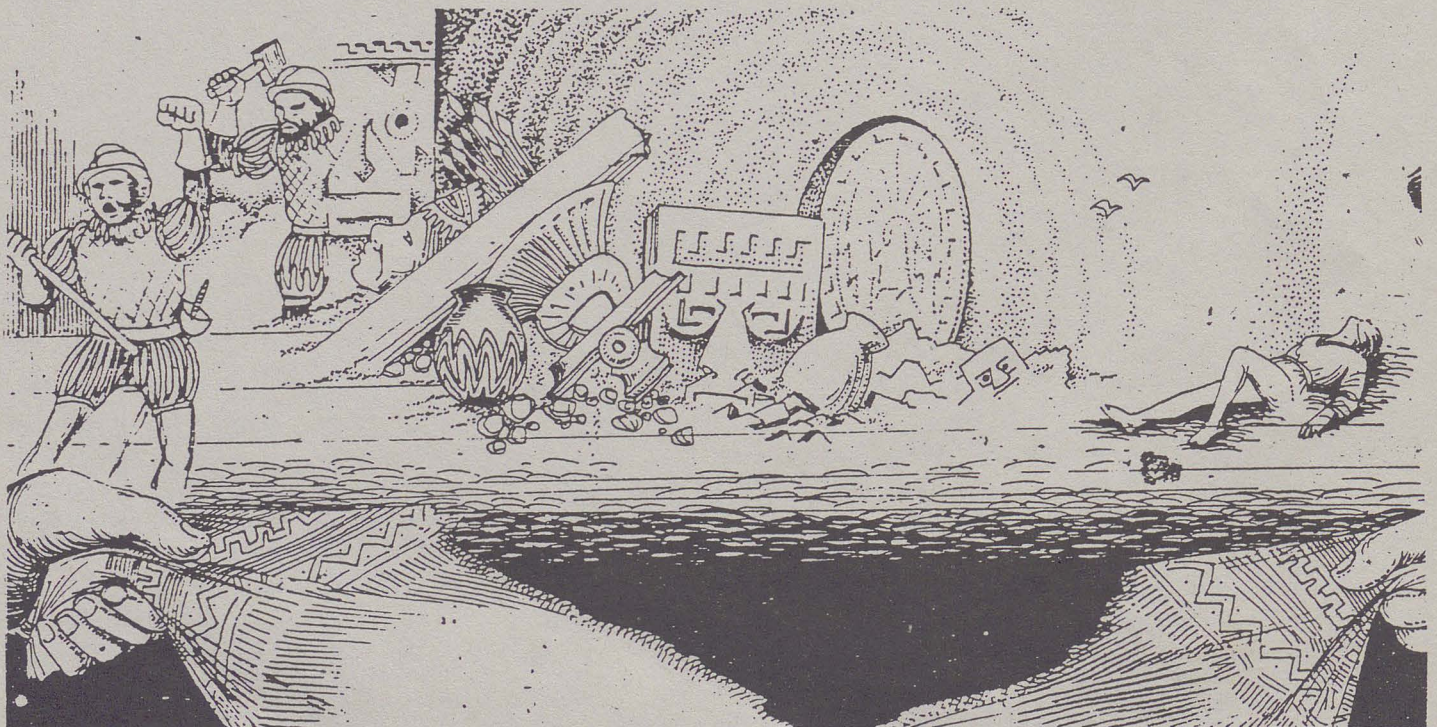
L'antropologia ci ha insegnato che la guerra è forma, a suo modo intensa, di rapporti con l'"altro"; ma certo è che

quella che in teoria avrebbe potuto costituire un'esperienza unica di approccio all'"assolutamente diverso" (per la nostra civiltà cristiano-occidentale) si tradusse per le modalità in cui si diede, non in "scoperta" bensì in "occultamento" dell'altro. L'incontro fu estremo, sostiene nel magistrale "La conquista dell'America. Il problema dell'altro" il linguista Tzevan Todorov. Mai infatti in nessun'altra "scoperta" di continenti e altri popoli "vi fu un vero e proprio sentimento di estraneità radicale" come quello che colse gli europei nelle Indie. "In realtà - rileva uno dei maggiori storici latinoamericani contemporanei, l'argentino Enrique Dussel - non vi fu alcuna scoperta perché non vi fu il riconoscimento dell'altro".

Una modernità da ripensare e rifondare

Dalla considerazione di Dussel si può trarre un'utile indicazione su come accostarsi al V centenario. Ce la suggerisce un vescovo ecuadoriano, mons. Leonidas Proaño. Poco prima della recente scomparsa, il compianto "vescovo degli Indios" si chiedeva chi avrebbe potuto, e come, "ottenere una chiara posizione di rettifica, di ripensamento della tremenda ingiustizia commessa per 500 anni dalla società civile del vecchio e del nuovo mondo, come pure dalla Chiesa, contro gli indigeni, costretti dal 1492 ai margini della storia". "Una risposta c'è - suggeriva - ed è fermare la marcia trionfalistica, rettificare l'interpretazione storica e far sì che sia restituito il diritto

¹ Profezia del Chilam Balam di Mani - da Il rovescio della conquista - Testimonianze Azteche, Maya e Inca, Einaudi, 1965.



di essere se stesso al popolo indigeno, che ha trasformato in resistenza la propria emarginazione di questi secoli". Ecco: restituire, riscattare il diritto di essere se stessi agli indigeni, e insieme a loro alle decine di milioni di discendenti di quegli schiavi neri che hanno costituito il carbone bruciato per alimentare l'economia coloniale, ed a tutti gli impoveriti che rappresentano l'altra faccia, quella non vincente, della storia americana. "E' necessario analizzare tutte le armi della conquista - fa eco al vescovo dall'Europa Todorov - se si vuole che essa un giorno abbia fine. Perché le conquiste non appartengono solo al passato". Si può "vivere la differenza e riconoscere l'eguaglianza dell'altro": - rileva ancora Todorov - la conoscenza di noi stessi passa attraverso quella dell'altro". Il problema non si può esorcizzare col mito del "buon selvaggio" come ha fatto la coscienza occidentale nei confronti dei problemi formidabili emersi in seguito ed a causa della conquista.

La "modernità" che con l'invenzione dell'America trasforma in baricentro del mondo una penisola, quella iberica, fino allora semplice "periferia" del continente euroasiatico, ha cercato di negare e omologare le differenze invece d'assumerle. E nasce, ricorda ancora Dussel, intrisa di



Pizarro, conquistatore spagnolo.

un particolare spirito: "ottenere in brevissimo tempo ricchezze immense e porsi molto al di sopra delle proprie possibilità". Per finanziare dapprima la politi-

ca d'espansione mediterranea ed europea dei Re di Spagna; quindi dell'Inghilterra e via dicendo. Agli effetti della conquista delle Indie si fa risalire l'avvento dell'epoca capitalista e dell'attuale ordine mondiale. Mentre l'illuminata coscienza umanistica del giurista Francisco de Victoria poneva le basi del moderno diritto internazionale, dal Nuovo Mondo affluivano nel giro di poco più di un secolo ricchezze pari a tre volte il valore di quelle che si stima fossero allora disponibili in Europa. Sono da ricercare in questi dintorni le radici della dipendenza, o dell'interdipendenza fondata sulla disuguaglianza, che ancora proietta a tutti i livelli la propria ombra sull'assetto internazionale, sulle relazioni tra i popoli, sul rapporto tra uomo e ambiente.

C'è un'immagine spesso citata in questi anni a proposito della "provocazione" che la teologia della liberazione propone alla Chiesa di Roma: le caravelle che tornano verso il Vecchio Mondo. E' forse un'immagine che richiama uno spirito di conquista senz'altro estraneo a quella corrente teologica. Noi la prendiamo per quello che è, un'immagine comunque stimolante e che ci induce a pensare: e se le caravelle, riportando verso i lidi di partenza il V centenario con il suo carico di problematicità, ci consegnassero il fardello di ripensare la "nostra" modernità e porre le basi di una nuova? Una modernità all'altezza dei problemi contemporanei - primo fra tutti quello di salvaguardare la possibilità stessa di vita dell'umanità e di ogni uomo del pianeta - una modernità in cui vi sia lo spazio per costruire - come auspicava mons. Proaño - "una civiltà, una società nuova, giusta e umana, armoniosa e fraterna". E' una sfida per tutti: per le nostre società e per la Chiesa stessa, che ha vissuto sulla propria pelle il dramma profondo di affiancare spesso la croce alle spade della conquista e di esserne al tempo stesso voce critica e profetica con i suoi figli più sensibili (Bartolomé de Las Casas, Diego de Montezinos, i gesuiti delle *Reduccion*es paraguayane per citarne alcuni). Come, del resto, avviene per tanti versi ancora oggi.

Ma, ed il dubbio potrebbe diventare un'idea, bastano la rettifica, il ripensamento, l'assunzione critica della storia per affrontare adeguatamente il V centenario? Nel film *Mission* il cacciatore di schiavi Mendoza viene liberato dal fardello della propria storia di violenza proprio da quegli uomini per anni vittime della sua sete di potere e guadagno, ed abbraccerà la causa del loro riscatto. E se per l'occasione anche l'Europa, la patria dei diritti universali dell'uomo che pure innesco questo processo da cui oggi, in forma diversa, tutti corriamo il rischio di vederci sconfitti, volesse celebrare con un concreto gesto di riparazione il faticoso 1992 che le riapre gli orizzonti di una possibile unità?

Gabriele Colleoni



CONFLITTO PALESTINESE-ISRAELIANO

Costruire dal basso una possibilità di convivenza

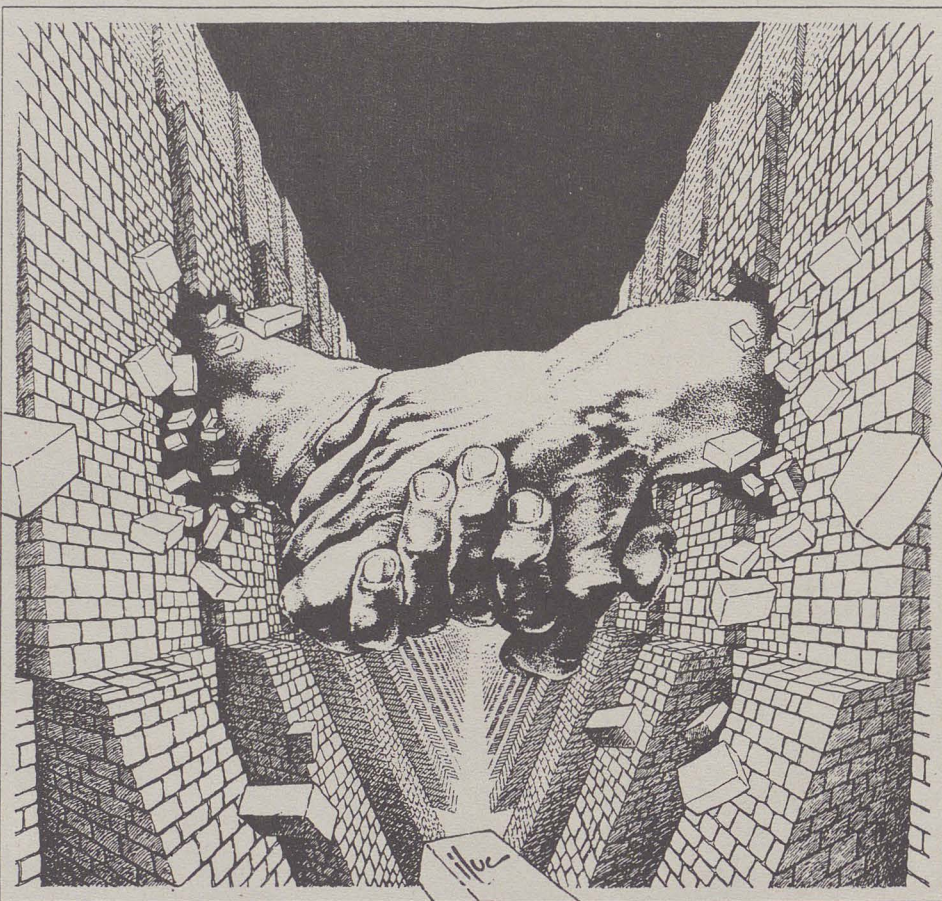
di Antonio Catozzi

La Palestina è da tempo al centro delle cronache internazionali: avvenimenti come l'intifada, la repressione israeliana, le iniziative di pace dell'OLP hanno imposto una nuova considerazione del problema. Vorrei tentare un'analisi della situazione, non solo richiamandomi ai diritti di un popolo oppresso e senza patria, ma anche assumendo come schema di riferimento una concezione nonviolenta della politica e delle relazioni internazionali.

1) L'azione nonviolenta contrasta efficacemente la politica di guerra di Israele.

La determinazione dei Palestinesi di Cisgiordania e Gaza a lottare contro l'esercito che da vent'anni occupa i loro territori ha messo in difficoltà Israele ed attirato l'attenzione del mondo. Si tratta per diversi di una ribellione nonviolenta, di un'attuazione di quel modello di difesa popolare senz'armi che suscita un interesse sempre maggiore negli ambienti pacifisti occidentali: la protesta contro gli occupanti si esprime nello sciopero, nel boicottaggio di alcuni prodotti israeliani, nell'innalzamento simbolico di bandiere palestinesi: il comando unificato della rivolta, che garantisce il coordinamento tra le varie iniziative di lotta, è espressione di realtà di base (cfr. l'articolo di D. Kuttab sull'inserito del "Manifesto" dell'8-12-88). Il potere dal basso, dunque, e l'uso di mezzi pacifici a scopo di lotta. I giovani palestinesi, però, non hanno fatto professione di fedeltà a Gandhi, né si sono addestrati all'azione nonviolenta: ribellandosi spontaneamente sfogano la loro rabbia, in verità comprensibile, lanciando pietre contro i soldati israeliani; sicché l'Intifada è stata definita la "rivolta dei sassi". Non si tratta di una ribellione integralmente nonviolenta: se i ragazzi arabi disponessero di fucili, probabilmente li userebbero.

La violenza della repressione israeliana è tuttavia enormemente sproporzionata ai mezzi adottati dai resistenti: le pallottole e i gas hanno spietatamente ucciso centinaia di persone, tra cui molti bambini; migliaia sono inoltre i Palestinesi feriti, migliaia gli arrestati. Sul governo di Israele sono piovute le condanne del mondo intero, ed anche all'interno del paese l'opposizione appare in crescita. A quest'ultimo proposito un dato interessante è costituito dall'obiezione di coscienza: un



movimento attivo da tempo, *Yesh Gvul*, esprime con coraggio il rifiuto di centinaia di riservisti a prestare servizio nei territori occupati in nome di un ideale di patria falsamente inteso; decine di essi sono già stati arrestati, ma il consenso alla politica di forza della leadership israeliana si sta incrinando, anche grazie a questa forma di opposizione nonviolenta.

Vorrei formulare, a questo punto, un'ipotesi: se i Palestinesi di Cisgiordania e Gaza generalizzassero l'azione nonviolenta, rinunciando alle battaglie a colpi di sassi, aumenterebbero le loro possibilità di successo. La repressione avrebbe infatti un costo più alto, l'obiezione di coscienza dei soldati probabilmente si estenderebbe; e diverrebbero più forti le voci di condanna dell'occupazione, dentro e fuori dallo stato d'Israele. Questa prospettiva dev'essere ben presente alle forze di governo israeliane, se esse hanno deciso qualche mese fa di espellere Mubarek Awad, il "Gandhi palestinese", fondatore a Gerusalemme di un centro di studi per la nonviolenta.

Ragionando in termini puramente "strategici", insomma, si giunge a questa conclusione: la nonviolenta in Palestina può vincere. Ma è sufficiente un simile approccio? La nonviolenta è solo una tecnica di lotta, più o meno efficace? E' un mezzo per vincere o non è, piuttosto, uno strumento per convincere, aprendosi il più possibile al dialogo con l'avversario? E come si può credere che il riconoscimento forzato, da parte israeliana, di uno stato palestinese rappresenterebbe la soluzione definitiva del problema? Un riconoscimento di questo genere non taglierebbe le radici del conflitto, che affondano in una decennale ostilità tra Palestinesi ed Ebrei: due popoli che la storia ha portato a scontrarsi in nome del diritto ad una terra.

2) Il cammino verso la pace non passa solo attraverso la fondazione di uno stato palestinese.

L'OLP ha appoggiato l'Intifada senza peraltro manovrarla dall'esterno; e mentre il popolo palestinese metteva in atto

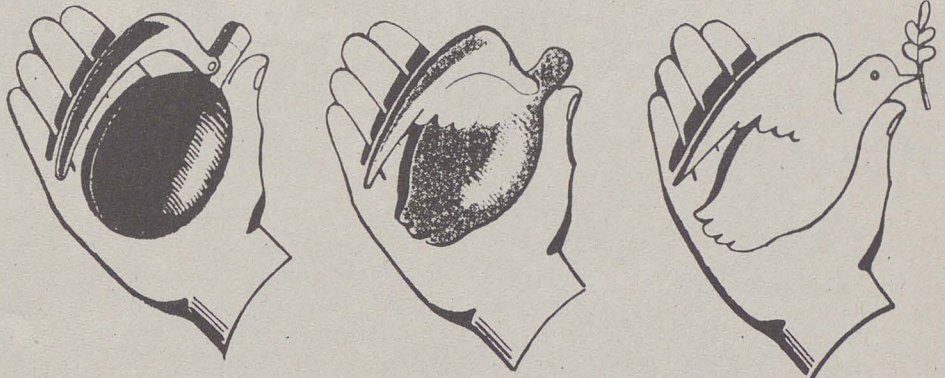
la nuova resistenza, sul piano internazionale Arafat lanciava un'iniziativa di pace affermando il rifiuto del terrorismo, riconoscendo lo stato d'Israele e proclamando lo stato indipendente di Palestina, ovvero auspicandone la nascita nei territori occupati da cui l'amministrazione giordana si era da poco ritirata. Ora, se si pensa all'intransigenza del governo israeliano, che persiste nel suo atteggiamento di chiusura verso le rivendicazioni dell'avversario, il valore positivo di questa iniziativa appare ancor più evidente; non credo tuttavia che esso debba essere sottolineato con troppa enfasi: non basta dare una patria a chi non ce l'ha per portare la pace in Palestina. Immaginiamo pure Arafat seduto al tavolo di una conferenza internazionale, a stabilire i confini del nuovo Stato: in questo Stato dovranno vivere i Palestinesi che hanno visto i soldati d'Israele uccidere i loro amici o familiari, e i coloni espropriare le loro terre. Se Arafat brandisce l'ulivo della pace, mi pare legittimo supporre che nei territori occupati, data la violenza della repressione israeliana, non sia assente il desiderio di distruggere l'avversario: un desiderio che la conquista dell'indipendenza nazionale non basterebbe forse a cancellare. Nella società israeliana, d'altra parte, l'ostilità verso i Palestinesi, alimentata non solo dall'orgoglio nazionalistico ma anche dalla paura della violenza dell'avversario, sembra avere ancora radici profonde, nonostante la crescita dei movimenti per la pace.

Credo perciò che, ancor più delle manovre diplomatiche e delle trattative di vertice, sia importante il dialogo tra i popoli: il confronto e lo scambio culturale e ideologico. La pace dei potenti rivela la propria insufficienza e fragilità se si realizza al di sopra dei bisogni e delle tensioni, positive o negative, dei popoli interessati.

3) Occorre costruire dal basso una possibilità di convivenza.

Mi pare difficile che si giunga ad una pace stabile in Palestina se l'iniziativa popolare, sia da parte israeliana sia da parte palestinese, non è diretta a creare le premesse di una coabitazione, di una crescita progressiva di due società diverse ma disposte ad incontrarsi e a vivere sullo stesso territorio dopo decenni di tensione e di guerre. Ora, come è possibile questo? Si tratta di un ideale utopico o di una speranza che può essere incoraggiata da progetti concreti e dati di fatto?

Una situazione di conflitto impone ad ognuna delle parti in lotta, credo, l'assunzione di un duplice atteggiamento: ferma restando la legittimità della resistenza all'oppressione, ognuna dovrebbe riconoscere unilateralmente l'avversario come portatore di diritti uguali ai propri, e cercare punti d'incontro e momenti di dialogo con lui. Ebbene, l'OLP, nella cui carta programmatica era fissato l'obiettivo della distruzione d'Israele, ha riconosciuto lo stato ebraico. Si aspetta dunque, poiché



anche i Palestinesi senza patria hanno diritto ad uno stato, un analogo riconoscimento da parte israeliana; ma non solo. Sarebbe auspicabile che un'accettazione incondizionata dei diritti nazionali dell'avversario venisse anche da un numero sempre più alto di associazioni di base, dell'una e dell'altra parte.

Il dialogo tra i popoli è possibile, ed è indispensabile strumento di costruzione e di difesa della pace. In Palestina non è un'utopia: si tratta di correggere le distorsioni del processo storico, incoraggiando ed estendendo le positive esperienze già avviate.

Nella seconda metà dell'800 iniziò l'immigrazione ebraica in Palestina; e quando l'Inghilterra, durante la prima guerra mondiale, si dichiarò favorevole alla costituzione di un "focolare nazionale" in Terrasanta per gli Ebrei della diaspora, vi furono contatti tra la parte araba e quella ebraica. Tali contatti, ispirati al principio del dialogo e della reciproca comprensione, sembravano preannunciare la nascita, in una Palestina ormai sottratta al dominio dei Turchi, di due nuove entità nazionali: uno stato per gli Ebrei dispersi da secoli nel mondo, ed uno per i Palestinesi aspiranti all'autodeterminazione dopo secoli di dipendenza dal sultano (cfr. il saggio di N. Garriba *Lo stato di Israele*, Roma, Editori Riuniti, 1983, p.38). I fatti poi si svolsero diversamente: la Palestina diventò un protettorato inglese e, mentre l'immigrazione di Ebrei continuò, nacque e si sviluppò il conflitto, anche violento, tra gli immigrati e la popolazione locale.

Questo conflitto sembra oggi ancora lontano da una risoluzione; tuttavia è incoraggiante il fatto che da parte palestinese si usino sempre più gli strumenti della nonviolenza, mentre risultati assai interessanti possono venire da esperienze e tentativi di dialogo sul piano delle relazioni sociali e culturali tra i due popoli. Penso in particolare ai trainings dove gruppi di Ebrei e di Palestinesi si con-

frontano cercando di avvicinare i rispettivi punti di vista e di favorire un superamento dell'idea del "nemico" (cfr. l'articolo di H.C. Kelman sul n. 4-5 di AN/88); penso ad una comunità come *Nevè Shalom*, fondata da un frate domenicano, dove decine di componenti dei due gruppi etnici sperimentano da anni una convivenza basata sul rispetto delle diversità. Sulla collina dove questa comunità è sorta, più di una volta migliaia di Arabi ed Ebrei si sono incontrati per manifestare a favore della pace.

Vorrei concludere riflettendo su un motivo presente nella cultura di entrambi i popoli, con significati diversi ma non opposti: il motivo della terra. Per quel che ho potuto conoscere, il pensiero ebraico attribuisce alla terra un valore assoluto, religioso: essa è infatti, in quanto Terra Promessa, l'elemento di congiunzione tra l'uomo e Dio, ed è una terra, un luogo fisico e determinato dove l'uomo riconosce se stesso e vive per obbedire alla legge divina. Non diversissima pare la concezione della terra nella cultura palestinese: nella dichiarazione d'indipendenza dello stato di Palestina, letta all'ultimo Consiglio nazionale dell'OLP ma scritta da un poeta, si parla, in riferimento al popolo arabo palestinese, di "relazione organica ininterrotta e inalterata tra il popolo, la sua terra e la sua storia" (cfr. l'insero del "Manifesto" cit.). L'uomo palestinese si identifica dunque in modo viscerale e quasi regressivo con la terra d'origine, dichiarandosi fedele ad essa come lo fa, dal suo particolare punto di vista, l'Ebreo. E' questa fedeltà giurata alla terra, mi pare, un elemento comune alle due culture: non potrebbe svilupparsi, su di esso e sulle sue implicazioni politiche, un confronto che aiuti a costruire un ponte tra i due popoli?

Antonio Catozzi
Vicolo Libertà, 23
44021 Codigoro (FE)

MISSIONE IN PALESTINA DELL'AVV. SANDRO CANESTRINI

Impressioni, speranze e impegno

di Sandro Canestrini

Tornato dalla mia "missione in Palestina" sono stato molto colpito dal successo dei dibattiti che su questo tema sono stati attivati da varie organizzazioni. Infatti non immaginavo non solo tale interesse ma neppure una così larga conoscenza anche dei presupposti politici morali e giuridici della problematica. E' probabilmente ciò dovuto al fatto che in un mondo che bene o male (in verità più male che bene) sta trovando assestamenti anche nelle zone più calde, mentre i processi di pace indubbiamente in qualche modo vanno avanti, la situazione in quello sfortunato paese non ha prospettive di sblocco imminente. E' un paese, la Palestina, che come tale non esiste neppure poiché questa denominazione è accuratamente cancellata da tutti i testi ufficiali dello stato d'Israele, che vuole essere riconosciuto come tale e non con altri nomi e che addirittura viene perseguita con dure punizioni per chi intende usarla anche nei rapporti non ufficiali. Per questo la notte, sui muri dei paesini, appaiono scritte che talvolta significano solo la parola Palestina perché già questa indicazione clandestina è un atto di sovversione. E' del resto difficile, per come si può constatare personalmente, occuparsi del problema dei popoli e della liberazione dei popoli, colà, senza che ciò costituisca attività punibile. Lo stato israeliano ha addirittura dissepellito le antiche leggi dell'occupante inglese, (contro cui i nazionalisti sionisti avevano combattuto con la parola e con la dinamite) per poter punire oggi coloro che, a loro volta, come gli israeliti di un tempo, vogliono avere una patria. Una patria, si badi bene, che è stata loro tolta nel 1948 con una decisione dell'ONU che ha scaricato sulle spalle dei palestinesi i gravissimi complessi di colpa degli europei per lo sterminio ebraico in Europa, obbligando popolazioni che da millenni risiedevano in quel territorio a far posto al nuovo Stato. Lo stato di Israele, come abbiamo potuto vedere e sentire, già dal primo giorno della sua esistenza ha cominciato un'opera di autentica persecuzione nei confronti della popolazione araba, cacciando con la forza intere collettività oltre i confini, distruggendo villaggi, e purtroppo in molti casi compiendo persino

degli eccidi. In tal modo la snazionalizzazione è andata molto avanti, pressoché nell'indifferenza dell'opinione pubblica mondiale, fino a quando l'opera è stata compiuta con la guerra lampo del 1957 che ha realizzato la forzata annessione delle colline del Golan, della Cisgiordania - West Bank (compresa Gerusalemme) - e della striscia di Gaza, annettendo così territori che fino a quel momento appartenevano alla Siria, alla Giordania e all'Egitto: in particolare la Cisgiordania e Gaza sono da sempre le zone di più intensa connotazione arabo-palestinese e ciò ha naturalmente, per la logica della guerra e l'occupazione militare straniera, portato a un'opera di repressione di cui è difficile, così sforniti di informazioni come purtroppo qua succede, rendersi un'idea. Quanti sanno che questi territori sono da ventun anni soggetti alla legge marziale? Che non si può parlare ivi di elezioni? Che la "legge" viene regolata a discrezione dell'autorità militare occupante? Perché la realtà è proprio questa. Grande parte del territorio è stata espropriata con la frode e con la violenza, riducendo una larga fetta di popolazione alla miseria e quindi a dover subire la vergogna dei così detti campi di raccolta dove del resto la gente sarebbe morta di fame da tempo se non arrivassero tutti i

giorni - come abbiamo visto - gli autocarri con i generi alimentari e di prima necessità forniti dalle Nazioni Unite e dalla Comunità Economica Europea. Ai contadini palestinesi cui è rimasto il terreno è stato tolto l'80% delle sorgenti idriche sicché ora, da parte loro, bisogna domandare, pagandola cara, ai coloni israeliani, l'acqua che prima era di loro proprietà. Abbiamo visto l'impotenza e la prepotenza dei coloni e cioè delle persone che lo Stato ha "insediato" in zone prima arabo-palestinese ai fini di snazionalizzarle. Enormi cittadine sono state, nuovissime, costruite proprio intorno all'antico paesino tradizionale e basta vedere a cosa sono ridotte, anche dal punto di vista edilizio ed urbanistico località dai nomi cari alla intimità della tradizione occidentale, come Betlemme o Nazaret.

La rapida opera di soffocamento della economia locale e di confisca di ogni diritto degli abitanti sul posto, frutto dell'occupazione straniera fa sì che in ogni località vi sia un ceto privilegiato, appunto i coloni dei cosiddetti "settlements" che sono sottratti (evidentemente) alla legge marziale, che hanno il diritto di camminare armati fino ai denti (e sono innumerevoli ormai le vittime di uno scontro tra chi è armato di mitra e chi ha solo le proprie mani), che rappresentano la parte più estremista e fanatizzata dell'ebraismo. E ciò è naturale perché attraverso i benefici dello stato teocratico di Israele hanno ottenuto tutto subito e gratis. Non sfiora loro evidentemente neppure il sospetto di ripetere in Palestina quello che contro di loro altri che pure si definivano "popolo eletto" o "popolo di signori" hanno perpetrato, di crimini spaventosi, quando i loro nonni erano deboli ed indifesi... Alle soglie del 2000 un popolo è ancora senza una patria e ciò nonostante ogni prova di buona vo-



Arafat, leader dell'OLP.

lontà: l'OLP (che rappresenta senza dubbio la totalità di questo popolo) inutilmente ha dichiarato con solennità di riconoscere ormai come irreversibili le spogliazioni compiute a danno dei palestinesi fino al 1968 e porta avanti la parola d'ordine: "due popoli, due stati". Inutilmente l'ONU, in questi ultimi vent'anni ha preso posizione 24 volte contro i massacri, il genocidio, le espropriazioni, il terrore instaurati da Israele. L'appoggio americano è servito fin'ora a non mutare in nulla la situazione anzi ad esasperarla. La resistenza non violenta, la così detta "intifada" rappresenta un braccio di ferro tra occupati e occupanti che può sfociare da un momento all'altro in un bagno di sangue.

I palestinesi finiranno col nutrirsi con erba e radici visto che hanno boicottato le merci israeliane! Israele è vicino al collasso della sua economia, da aggiungersi all'immagine repellente che offre agli occhi di chi ha visitato, come noi, i campi di raccolta e non è stato ammesso a visitare i campi di concentramento per detenuti politici e neppure frequentare le aule delle corti marziali o della corte suprema. C'è da confidare nella pressione internazionale, certo, per piegare tanta assurda protervia. Ma, ancora più dell'intervento delle grandi potenze è indispensabile la militanza di ogni democratico, di tutto il mondo per portare aiuti e testimonianze in favore della liberazione di un piccolo popolo che sta pagando prezzi incredibili, nel paradosso di una situazione storica che deve essere risolta al più presto con mezzi adeguati.

Sandro Canestrini

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA IN ISRAELE CONTRO LA REPRESSIONE DEL POPOLO PALESTINESE

Yesch Gvul

Recentemente in Israele si è costituito il gruppo *Yesch Gvul* (c'è un limite), formato da persone che si oppongono fermamente alla repressione operata da Israele nei confronti del popolo palestinese. Lo scopo politico del gruppo è quello di arrivare alla sospensione dell'occupazione israeliana nei territori della Cisgiordania e nella striscia di Gaza; per far questo le attività principali del gruppo sono quella di far conoscere e di diffondere l'obiezione di coscienza fra i militari che prestano servizio nei territori occupati, e quella di appoggiare gli obiettori, sostenendoli durante il processo e la detenzione.

Con questi scopi è stata quindi recentemente stampata e diffusa una guida preparatoria per coloro che intendono prendere la decisione di obiettare e per fornire informazioni sulle problematiche e sulle conseguenze legali di questa azione di rifiuto. È stata proprio questa pubblicazione che ha dato l'occasione al procuratore generale Yoseph Harish di commissionare un'investigazione sul gruppo *Yesch Gvul* sfociata in un'accusa per "incitamento all'insubordinazione"; il processo relativo si terrà nei prossimi mesi.

Un'iniziativa molto importante organizzata dal gruppo è stata quella della Marcia per la Pace, tenutasi il 4 giugno 1988, alla quale hanno partecipato oltre 10.000 persone, riunitesi per ricordare il ventunesimo anniversario dell'occupazione. Il successo della marcia ha portato però anche interessamento da parte di organi governativi e della polizia; membri del gruppo hanno avuto il telefono controllato e la posta intercettata, ed alcuni sono stati più volte trattenuti da forze della polizia per "controlli di sicurezza"; ad una persona, tra queste fermate, è stata rivolta l'accusa di "incitazione all'ammutinamento", formula che non veniva più usata da molto tempo.

Il numero degli obiettori attualmente in carcere è di 25 ed esistono molti altri casi di obiettori che svolgono un servizio alternativo; dall'inizio dell'Intifada ad oggi più di cento sono stati i militari che si sono rifiutati di prestare servizio nei territori occupati, 63 dei quali sono stati incarcerati. Inoltre oltre 500 militari di riserva, di ogni grado, hanno firmato un documento con il quale dichiarano la propria non disponibilità, nel caso in cui venissero richiamati, a partecipare alla repressione delle sommosse palestinesi.

La condanna alla quale vanno incontro gli obiettori è all'incirca da uno a due mesi di carcere militare. Uno degli ultimi obiettori condannati è David Golan, un sergente scelto di 36 anni, che sta scontando una condanna di 28 giorni; al processo ha così dichiarato: "Faccio parte del popolo ebraico, che nella sua storia ha sempre combattuto per il diritto all'indipendenza e per non essere dominato da altri popoli. Non fare al tuo prossimo ciò che non vorresti fosse fatto a te. Non c'è alcuna giustificazione morale per negare agli altri la dignità e l'indipendenza che abbiamo rivendicato anche per noi stessi. Non voglio prendere parte alla repressione né alla violenza fisica verso qualcuno che sta lottando per la propria dignità. Credo che i Palestinesi abbiano diritto ad un'esistenza dignitosa così come l'abbiamo noi".

Un altro obiettore è Dudu Palma, giornalista di 39 anni, redattore del periodico di letteratura "Shdemot" e scrittore di testi teatrali; per tre volte si è rifiutato di prestare servizio nei territori occupati e per questo ha già scontato tre condanne per oltre due mesi di carcere. Le motivazioni di coscienza che l'hanno portato ad obiettare sono contenute in questa sua dichiarazione: "Mi sento responsabile del



Arafat in un bunker durante l'assedio in Libano.

futuro della democrazia in Israele e per questo non mi sento di poter prendere parte ad azioni antidemocratiche come lo sono i crimini di guerra. E' incredibile che un popolo che ha assaporato recentemente l'indipendenza politica possa negarla così chiaramente ad un altro popolo. Con il mio gesto credo di difendere la nostra democrazia che sta per essere portata sulla strada negativa del nazionalismo e del fondamentalismo khomeinista".

L'ultima iniziativa del gruppo *Yesh Gvul* è la campagna di "adozione di un obiettore detenuto" che è stata lanciata soprattutto a livello internazionale. Il movimento chiede a gruppi che operano all'interno dei temi riguardanti i diritti civili e la pace mondiale che:

- si prendano carico di un obiettore detenuto nelle carceri militari, versando la quota di 500 dollari a sostegno della famiglia;
- si prendano l'impegno di far conoscere il gruppo *Yesh Gvul* e le problematiche degli obiettori;
- organizzino varie iniziative di sensibilizzazione, quali scrivere lettere di solidarietà ai detenuti, lettere di protesta al governo ed ai parlamentari israeliani e indire manifestazioni e picchetti davanti alle ambasciate israeliane del proprio paese.

Un'altra organizzazione israeliana che lavora per una soluzione pacifica del conflitto palestinese è il "Consiglio Israeliano per la pace tra Israele e la Palestina" (ICIPP); il gruppo, attraverso azioni diplomatiche fra il governo israeliano e l'OLP, mira al ritiro delle forze militari di Israele dai territori occupati nel 1967 e alla creazione di uno stato palestinese, che potrà vivere in pace con lo stato israeliano nei confini stabiliti prima del '67.

Le iniziative dell'ICIPP sono portate avanti a tre livelli: attraverso il coinvolgimento diretto nella politica di Israele (il presidente dell'organizzazione è un membro del parlamento israeliano), mantenendo vivo il dialogo con i Palestinesi e attraverso uno sforzo costante per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla realtà del Medio Oriente.

Contattare: Yesh Gvul, POB 6953, Jerusalem 91068, Israel
Yesh Gvul, POB 4172, Tel Aviv 61041, Israel

15 MAGGIO: GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO MILITARE

Obiettivo Sudafrica

La War Resister's International invita a focalizzare tutti gli sforzi che si produrranno in occasione del 15 maggio, giornata internazionale dell'obiezione di coscienza, per sostenere la Campagna per il riconoscimento dell'obiezione in Sudafrica.

Per il 15 maggio, tre Obiettori di coscienza saranno imprigionati nelle carceri sudafricane: David Bruce, Charles Bester e Saul Bätzophen. I gruppi locali di sostegno hanno lanciato due Campagne sui temi "*Liberate gli Obiettori*" e "*Dateci un vero servizio alternativo*".

Per il 15 maggio sono previste azioni di un certo rilievo; per esempio a Londra alcuni esiliati sudafricani bruceranno le loro cartoline di richiamo alle armi. Nella Germania Federale si stanno raccogliendo fondi per pubblicare messaggi di solidarietà come inserzioni sulla rivista sudafricana "Weekley Mail". Sono previste anche dimostrazioni davanti alle agenzie di viaggio Sudafricane presenti in varie città europee.

La coscrizione obbligatoria in Sudafrica

Tutti i maschi bianchi devono prestare un totale di quattro anni di servizio militare: due anni di formazione di base, seguiti da un totale di altri due anni di "campi" (periodi da un anno a tre mesi) nei dodici anni successivi. In seguito, sono previsti altri richiami come riserva sino all'età di 55 anni. "Negri" e persone di colore non sono soggette a coscrizione obbligatoria.

Per motivi religiosi si può richiedere di prestare un servizio alternativo di sei anni (oppure, se completata la formazione di base, una volta e mezzo il periodo del richiamo) in Enti approvati dal governo.

Alcuni ottengono di svolgere compiti non-armati all'interno dell'esercito: il Dr. Ivan Toms, per esempio, che in seguito obiettò anche al suo ruolo di medico militare.

Le condanne agli Obiettori sono tutte di una volta e mezza la durata del servizio militare, perché i tribunali non hanno la discrezionalità per comminare pene più lievi, pur riconoscendo talvolta agli Obiettori i valori morali.

Gli Obiettori non vengono considerati prigionieri politici e quindi scontano la pena con i prigionieri comuni, molti dei quali ricevono invece condoni di un terzo della pena.

La Campagna sull'obiezione dell'"E.N.D."

La Campagna ha preso avvio nel novembre 1983 ed è stata messa al bando nell'agosto 1988. La sigla esiste ancora, ma non ha l'autorizzazione per svolgere attività pubbliche. Gli scopi della Campagna sono adesso perseguiti attraverso:

- una rete di gruppi di sostegno agli Obiettori di coscienza. Agli O.d.C. in prigione è permesso ricevere solo 20 lettere all'anno, perciò scrivete loro tramite i gruppi di sostegno;

- la promozione di un vero servizio alternativo: un progetto accademico di ricerca sta esaminando i costi della coscrizione obbligatoria e le possibili alternative (sia la sua abolizione che l'introduzione di un servizio civile alternativo). Nel febbraio '89 è sorto un nuovo gruppo: Madri contro la Coscrizione.

- l'informazione sui loro diritti a tutti i richiamati alle armi. Esiste da poco un Centro Indipendente di informazione.

- la critica alla militarizzazione, che ha influito su altre organizzazioni che adesso portano avanti anche questo lavoro.

CRONOLOGIA DELLA CAMPAGNA E.N.D.

1961-64

E' introdotta la coscrizione obbligatoria.

1967

Il servizio militare è esteso a nove mesi di durata e ai maschi di 17 anni di età.

1974

Il Concilio delle Chiese del Sudafrica chiede alle Chiese membri di lanciare ai Cristiani la sfida dell'Obiezione di coscienza. E' invasa la Namibia del nord.

1975

L'esercito invade l'Angola.

1976

Rivolta di Soweto.

1977

La ferma è prolungata a due anni, più otto campi di 30 giorni ciascuno negli anni successivi.

1978

L'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite chiede a tutti i membri di offrire asilo e assistenza agli Obiettori del Sud Africa. Circa 1.000 ogni anno vanno in esilio piuttosto di prestare servizio militare.

1979

Si formano gruppi di sostegno agli Obiettori a Città del Capo, Durban e Johannesburg. Alcuni esiliati fondano comitati a Londra ed Amsterdam.

1980

L'esercito è usato in appoggio alla polizia per reprimere manifestazioni nel quartiere nero.

1981

L'esercito compie una incursione a Maputo, in Mozambico.

1982

La ferma è estesa a due anni di servizio più 720 giorni di aggiornamento nei 12 anni successivi fino a 55 anni di età. L'Unione Nazionale degli Studenti Sudafricani fonda gruppi di azione universitari. L'esercito compie un raid a Maseru, nel Lesotho.

1983

Fondato il "Fronte Unito Democratico". E' concesso, per motivi religiosi (monoteisti) un servizio alternativo di una volta e mezzo quello militare. In alternativa, la reclusione per lo stesso periodo (sei anni). In novembre ha inizio la Campagna dell'"E.N.D."

1984

La Campagna si batte per il ritiro dalla Namibia. In ottobre, l'esercito e la polizia invadono decine di quartieri abitati da neri. Grande offensiva in Angola. 1596 richiamati obiettano al servizio militare. Tutti i maschi sotto i 25 anni, anche se di altra nazionalità sono resi abili per l'arruolamento.

1985

Le truppe dell'esercito compiono raids nel Botswana. 7.589 giovani obiettano al servizio militare; circa il 25% dei richiamati ai campi di addestramento non si

presenta. Si stima che circa 7.000 obiettori vivano in esilio all'estero. La Campagna organizza manifestazioni "Basta con le cartoline-precetto" e "Fuori l'esercito dalle bidonville". La WRI organizza il primo tour internazionale della Campagna.

1986

Marzo: appello della Campagna al Comitato delle Nazioni Unite contro l'Apartheid, a New York. Diverse domande di obiezione per motivi religiosi vengono rifiutate. Giugno: entrano in vigore le leggi d'emergenza, oltre 30 attivisti della Campagna sono arrestati, altri si rendono clandestini. Ottobre: nove attivisti di Città del Capo sono arrestati come "sovversivi", e poi rilasciati.

1987

Maggio: al processo ad un O.d.c. viene data pubblicità alle restrizioni operate alla Campagna; la stampa riprende la notizia. L'imputazione viene modificata e l'Obietto è multato ma non imprigionato. Agosto: un gruppo di 23 Obiettori presenta una dichiarazione collettiva. Novembre: Ivan Toms, uno dei 23, è richiamato alle armi.

1988

Marzo: L'Obietto Ivan Toms è condannato a 21 mesi di reclusione. Luglio: L'Obietto David Bruce è condannato a sei anni. Il 3 agosto, in 143 compiono una dichiarazione pubblica di ripudio della guerra. Il 22 agosto, la Campagna è dichiarata organizzazione "con restrizioni": non le è permesso impegnarsi in alcuna attività politica o pubblica in Sud Africa. Dicembre: L'Obietto Charles Bester, 18 anni, è condannato a sei mesi di carcere.

1989

Febbraio: 900 madri firmano una petizione che chiede un vero servizio alternativo al militare. Aprile: L'Obietto Saul Bartzophen è processato; ancora non è noto l'esito.

COSA PUOI FARE

Scrivi agli obiettori in carcere, attraverso i loro gruppi di sostegno:

Charles Bester Support Group, PO box 786136, Sandton 2146 (Sud Africa).

David Bruce Support Group, PO box 591, Kengray 2100, Johannesburg (Sud Africa).

Invia messaggi di solidarietà ai gruppi di sostegno e alla Campagna dell'E.N.D.:
COSG, PO box 13032, Mowbray 7700, Cape Town (Sud Africa)

COSG, PO box 1879, 4000 Durban (Sud Africa)

ECC, 227/9 Khotso House, 42 De Villiers St., 2000 Johannesburg (Sud Africa)

ECC, 1 Rhodesview, 435 Main Rd., Observatory 7925, Cape Town (Sud Africa)

ECC, 20 St. Andrew's St., 4001 Durban (Sud Africa)

ECC, 16 Harwin's Arcade, 3201 Pietermaritzburg (Sud Africa)

ECC, Box 319, Port Elisabeth (Sud Africa)

ECC, Box 36254, Menlo Park, 0102 Pretoria (Sud Africa)

Protesta contro il Governo del Sud Africa, scrivendo a:

The Minister of Justice, Private Bag X81, 0001 Pretoria, Sud Africa

The Minister of Defence, Armscor Building, 224 Visagie St., 0001 Pretoria, Sud Africa

L'Ambasciata Sudafricana della vostra città.

Invia lettere o articoli alla stampa del Sud Africa:

South African Press Association, PO box 7766, Johannesburg 2000 (Sud Africa)

The Cape Times, PO box 11, 8000 Cape Town (Sud Africa)

The Star, PO box 1014, 2000 Johannesburg (Sud Africa)

The Daily News, PO box 491, 4000 Durban (Sud Africa)

Daily Dispatch, PO box 131, 5200 East London (Sud Africa)

Sunday Times, PO box 1090, 2000 Johannesburg (Sud Africa)

Sunday Tribune, PO box 1491, 2000 Johannesburg (Sud Africa)



Repressione in Sudafrica.

**PAGHIAMO
PER LA PACE
ANZICHÉ
PER LA GUERRA**

CAMPAGNA NAZIONALE DI OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI

*Si è svolta a Bologna il 22 aprile
l'Assemblea dei delegati e dei coordinatori locali OSM*

Dibattito sull'opzione fiscale

Relazione del Coordinamento Politico
curata da Alessandro Colantonio

1) QUESTIONE ISTITUZIONALE

Come è noto, quest'anno ci sono due grosse novità. La prima è che il Presidente della Repubblica, per tramite del suo segretario S. Berlinguer, anziché respingere come al solito l'assegno dei fondi obiettati, lo ha trasmesso al Ministero delle Finanze.

Il Ministero delle Finanze ha però respinto l'assegno (e gli altri due aggiunti dopo) incaricando la Prefettura di Brescia della restituzione al Centro Coordinatore Nazionale (C.C.N.), rappresentato da Alfredo Mori.

Nella motivazione con cui è stato respinto l'assegno, si accennava tra l'altro al fatto che esso era "non trasferibile" ed intestato al Presidente della Repubblica; in ogni caso anche i due assegni successivi relativi ai versamenti OSM pervenuti in ritardo, sono stati comunque inviati alla Prefettura di Brescia perché venissero restituiti a Mori. Mori però, giustamente, anziché ritirarli ha provato a prendere contatto con qualche responsabile del Ministero delle Finanze. Facendosi forte dell'"appoggio" della Presidenza della Repubblica, è riuscito a contattare il consigliere del Ministro delle Finanze, Dr. Crocetta, il quale si è detto preoccupato per le conseguenze amministrative e politiche dell'OSM e ha manifestato una certa disponibilità a trattare sulla sospensione dei pignoramenti agli OSM.

Per questo motivo nell'ultima riunione del C.P. (1.4.'89) si è deciso di incaricare il sottoscritto a provare a fissare un appuntamento col Dr. Crocetta. Purtroppo quest'ultimo, dopo aver parlato del Ministro Colombo, mi ha risposto che tale incontro era inutile, essendo la questione dell'OSM e dei relativi pignoramenti risolvibile solo politicamente, con una nuova legge, dal momento che loro si occupano solo degli aspetti amministrativi e devono quindi applicare le leggi vigenti.

A questo punto si pongono due questioni:

1) ritirare i soldi?

2) l'anno prossimo torneremo a darli al Presidente?

L'altra novità è che con la condanna inflitta in Appello dal tribunale di Trieste ai 3 osm rei di un volantinaggio di fronte all'esattoria di Gorizia, siamo giunti alla 4ª tappa della nostra Campagna di disobbedienza civile: la repressione (le prime tre sono: l'indifferenza, il ridicolo e la calunnia; la 5ª ed ultima è il rispetto - Gandhi).

Il Coordinamento Politico propone un gesto di autodenuncia collettiva, da effettuarsi contemporaneamente e nello stesso luogo, in modo da dare origine ad un "maxiprocesso" in cui siano coinvolte anche grosse personalità. Il problema è di individuare un luogo e una data in cui si possa riuscire a riunire fisicamente tutti gli interessati (la prossima assemblea OSM? le sentenze della Corte di Cassazione? o un'occasione più ravvicinata?) o di vedere se basta sottoscrivere un medesimo documento e distribuirlo nel medesimo luogo (incaricato Ferravioli).

2) D.P.N.

Nell'ultima riunione del Coordinamento Politico si è rilevato un ritardo a livello di conoscenza della praticabilità giuridica dell'opzione fiscale. Il Coordinamento Politico ha già escluso che la Campagna cessi qualora venisse riconosciuta solo la detraibilità dell'imponibile del versato ad un'eventuale "istituto per la DPN", legalmente fondato, mentre d'altra parte non è ben chiaro come dovrebbe praticarsi l'opzione fiscale (un'idea potrebbe essere quella di ricaricare la via seguita per il finanziamento della Chiesa Cattolica).

3) MAG

Mori si è preso l'incarico di informarsi sulla possibilità di evitare la frammentazione dei fondi, i quali altrimenti andandoli a ripartirsi tra una decina di intestatari, potrebbe dar luogo a dei problemi riguardo al controllo e alle operazioni di prelievo-deposito.

MOZIONI APPROVATE

1) MAG

L'Assemblea dei Coord. locali e dei Delegati prov.li, riunita a Bologna il 22.4.'89, impegna il Coord. Politico ad avviare sperimentalmente un rapporto con le MAG, impegnando il tesoriere a gestire con le MAG L. 20 milioni. Il tesoriere è impegnato a relazionare fra un anno sull'iniziativa.
FAVOREVOLI 25 - CONTRARI 1 - ASTENUTI 5

2) FONDI BLOCCATI A BRESCIA

L'Assemblea impegna il Coord. Politico a formalizzare il riscontro avuto dal Ministero delle Finanze e, una volta ottenuto un consenso scritto o esplicito sui contenuti, a richiedere alla Prefettura di Brescia di reinviare gli assegni tramite il Ministero al Quirinale, perché il Presidente della Repubblica individui il nuovo organismo istituzionale competente ad affrontare i contenuti e le proposte della nostra Campagna.
FAVOREVOLI 24 - CONTRARI 1 - ASTENUTI 6

3) PROPOSTA DI LEGGE SULLA DPN

L'Assemblea dei Coord. Locali e dei Delegati prov.li, riunita a Bologna il 22.4.'89, nello spirito delle precedenti assemblee, richiama il consenso emerso dall'Assemblea di Torino che aveva identificato il percorso progressivo per la presentazione di una legge su Opzione fiscale e DPN. Sulla base delle nuove prospettive emerse recentemente tra i parlamentari invita il Coord. Politico e la Segreteria DPN a valutare tutte le opportunità per una formulazione legislativa che preveda l'inseparabilità politica delle due proposte: opzione fiscale e necessarie realizzazioni concrete (Istituto di Ricerca). In subordine si invitano gli organi citati a valutare l'opportunità di sostenere, come primo passo, la presentazione di una legge per la costituzione di un Istituto di Ricerca sulla DPN. Si ribadisce che

Alessandro Colantonio

l'opzione fiscale e la modifica strutturale della difesa sono gli obiettivi politici della Campagna.

FAVOREVOLI 23 - CONTRARI 4 - ASTENUTI 5

RACCOMANDAZIONI APPROVATE

- PROCESSI

Si raccomanda la costituzione di un Comitato che ha il compito di studiare tutti gli aspetti legati ad una manifestazione collettiva in appoggio agli obiettori processati e per un'azione processuale a difesa dell'obiezione alle spese militari.

FAVOREVOLI 30 - CONTRARI 0 - ASTENUTI 0

- MOSTRA NAVALE BELLICA DI GENOVA

L'Assemblea nazionale dei Coord. locali e dei Delegati prov.li, riunita a Bologna il 22.4.'89, dà il proprio sostegno al Comitato contro la Mostra Navale Bellica di Genova e ne appoggia le iniziative di boicottaggio e di opposizione, volta ad ostacolare lo svolgimento di tale mostra e raccomanda al Coord. Politico di aderire al Comitato stesso.

APPROVATA PER ACCLAMAZIONE

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO

Processo d'appello a Venezia

Mercoledì 7 giugno si svolgerà a Venezia il processo d'appello a carico di Vincenzo Rocca e Lorenzo Fazioni (redazione e amministrazione di Azione Nonviolenta), Corrado Brigo e Irene Insam (tipografi). Il processo in primo grado ha una lunga e tormentata vicenda. Un primo processo si svolse a Verona nell'84 e si concluse con un'assoluzione. Al processo d'appello a Venezia nel 1986, i giudici rinviarono il dibattimento in primo grado per un "difetto di imputazione". Nell'88 quindi si celebrò per la terza volta il processo a Verona, che si concluse con una assoluzione... ma il PM ha voluto ancora una volta presentare ricorso. I fatti (la stampa e la diffusione della Guida Pratica all'obiezione fiscale) risalgono al 1982! Gli stessi imputati sono quindi al quarto processo, con alle spalle tre assoluzioni.

Invitiamo tutti gli obiettori fiscali che ne hanno la possibilità a partecipare al dibattimento processuale e di manifestare la propria solidarietà con gli imputati inviando telegrammi alla Corte d'Appello - Prima sezione penale - Venezia.

Dodici antimilitaristi sono stati processati per aver distribuito il volantino del Movimento Nonviolento stampato in occasione del 4 novembre. L'imputazione era di "istigazione al rifiuto del servizio militare e al pagamento dei tributi destinati a spese militari".

Assoluzione a Gorizia

I 12 antimilitaristi processati a Gorizia il 14 aprile sono stati assolti con formula piena "perché il fatto non sussiste" dall'imputazione di istigazione al rifiuto del servizio militare e al pagamento dei tributi destinati a spese militari, per aver distribuito il volantino del Movimento Nonviolento "4 novembre, 10 milioni di morti da ricordare".

Il Pubblico Ministero non ha presentato ricorso, per cui - salvo sorprese dell'ultima ora con una impugnazione da parte del Procuratore Generale - questa sentenza assolutoria è da considerarsi definitiva.

È una bella vittoria soprattutto perché su questo processo pesava la sentenza negativa della Corte d'Appello di Trieste che condannava (per un altro procedimento) a 4 mesi e 150.000 lire di multa Mario Leghissa, Giuseppe Leusig e Renato Fiorelli "per aver istigato i contribuenti a non effettuare il pagamento del 5,50% delle imposte".

I Giudici di merito di Gorizia, invece, hanno accolto in pieno le tesi degli avvocati Ramadori, Chirco, Canestrini, Magnacco, Battello, i quali - nel corso del dibattimento - hanno presentato al Pubblico Ministero la seguente lettera.

Egregio Sig. P.M..

Prendiamo atto, considerata la incriminazione del Volantino 4 Novembre, che a Suo avviso, ogni cenno, richiamo, approvazione, invito all'Obiezione Fiscale alle Spese Militari costituisce reato.

Lei ha incriminato, a suo tempo, Fiorelli ed altri per violazione della normativa Fiscale, ed, assolti costoro dal Tribunale Gorizia, ha impugnato la decisione dinanzi alla Corte Appello Trieste.

Ora, il cenno all'Obiezione Fiscale contenuto nel Volantino 4 Novembre, edito da Movimento Nonviolento, CP 201, 06100 Perugia, ha dato luogo a Sua incriminazione.

Poiché è interesse specifico degli imputati, e dei loro difensori, che della questione si discuta in tutte le sedi competenti, per pervenire ad una decisione non più discutibile, o nel senso della punibilità o nel senso che noi auspichiamo, di una piena e indiscussa legittimità della diffusione in forma istigativa o non istigativa, come nella presente fattispecie della Obiezione Fiscale, Le rendiamo noto quanto segue:

Detto Manifestino qui riprodotto, rappresenta il Manifesto Nazionale del Movimento Nonviolento come sopra domiciliato. Esso è stato diffuso, sia nella gigantografia, sia nella forma del Volantino di cui noi qui discutiamo, in tutta Italia. Non ha mai trovato incriminazione, tranne qui a Gorizia. Ed, allora, va chiarito il dilemma. O ha ragione la Procura di Gorizia, o hanno ragione tutte le altre Procure d'Italia che non hanno incriminato né il Manifesto né il Volantino.

Poiché l'azione penale in Italia è obbligatoria, è suo dovere incriminare tutti coloro che, anche in altre sedi hanno affisso o distribuito tale testo. E se sconosciuti gli autori, incriminare ignoti ed inviare alle Procure di competenza. Da un imputato Le saranno indicate le sedi. Le forniamo, inoltre, altro documento, che data la incriminazione del Volantino 4 Novembre, necessariamente deve dar luogo - l'azione penale è obbligatoria - ad incriminazione.

Si tratta dell'Appello "Beati i Costruttori di Pace". Esso, presentato alla Conferenza Episcopale del Triveneto, invita i fedeli alla "disponibilità all'Obiezione Fiscale alle Spese Militari"; ed è firmato da 2.000 tra sacerdoti e cattolici del Triveneto (TS, VR, VI, PD, RO, VE, TV, Vult. Veneto, TN, PN, GO), tra cui spiccano i nomi del Vescovo di Trieste Mons. Lorenzo Bellomi, di Alessandro Zanotelli ex direttore di "Nigrizia", di Giuseppe Baldassi, direttore Ufficio Missionario Diocesano di Gorizia.

Con la notazione che ad esso appello è pubblicamente aderito Mons. Bettazzi, Vescovo di Ivrea.

Segnaliamo, inoltre, il Messaggio ai Giovani di 90 partecipanti al XV corso SUAM, e dei Rappresentanti degli Istituti Missionari e Organismi riuniti del SUAM, tra le cui proposte c'è l'Obiezione Fiscale alle Spese Militari.

Il tutto per favorire il Suo doveroso intervento.

Se la Sua convinzione nella bontà della incriminazione del Volantino 4 Novembre è seria e tende ad una condanna dei rei, non riteniamo che Lei possa ignorare che, nelle chiese della Sua Città, in altre della provincia, ed altre ancora della regione, numerosi sacerdoti, aderendo all'Appello "Beati i Costruttori di Pace" del Vescovo Bellomi ed altri, predicano la Obiezione Fiscale alle Spese Militari; e non riteniamo che Lei possa non incriminare attività che hanno ben maggiore e più specifico significato di istigazione e apologia, nell'ambito della diffusione della religione cattolica, che è religione della gran parte dei cittadini italiani.

PIACENZA - BASE AEREA DI S. DAMIANO

Arrivano i Tornado

Mobilizzazione a livello nazionale.

di Giuseppe Magistrali

Alla fine di marzo il Ministero della difesa ha annunciato ufficialmente la decisione di riattivare nel mese di novembre la base di S. Damiano installandovi uno stormo di cacciabombardieri Tornado.

Si tratta di una notizia che era nell'aria, anche in considerazione dell'avanzato stato dei lavori, ma che giunge tuttavia in un momento in cui la situazione internazionale faceva sperare ben altri esiti per la vicenda S. Damiano.

In questo modo si attua infatti una deliberata scelta di riarmo sconsiderata ed inopportuna. Sembra ci si avvii dunque ad un epilogo negativo di una lunga fase di opposizione che ha fatto di S. Damiano e della provincia di Piacenza un punto nevralgico per il movimento ecopacifista italiano.

In questo modo uno degli obbiettivi della Catena umana del 26 aprile 1987, cioè la riconversione a scopi di pace della base dei Tornado, sembra sfumare mentre per quanto riguarda la definitiva chiusura della centrale di Caorso non c'è da dormire sonni troppo tranquilli.

Riteniamo pertanto che debba essere ripresa una nuova e determinata opposizione, capace di rimescolare le carte del progetto-Tornado.

Questa nostra lettera aperta vuole pertanto stimolare la solidarietà e l'appoggio nazionale per una lotta dal grande significato politico ed etico.

Chiediamo si riprenda la mobilitazione in particolare su due progetti:

a) Azioni di disobbedienza civile

Per "drammatizzare" l'eventualità dell'arrivo dei Tornado e per incrinare il muro d'omertà costruito dai militari pensiamo sia necessario porre in atto azioni forti, capaci cioè di comunicare in modo diretto l'inaccettabilità morale di questi sistemi d'arma nucleari.

Nei mesi di maggio e giugno proponiamo di realizzare una serie di azioni di "taglio delle reti" della base con l'ampio concorso di deputati, religiosi, esponenti del mondo della cultura, nonviolenti ecc.. Tali azioni si propongono come sfida aperta al potere di morte e come riappropriazione della terra soffocata dietro ai recinti spinati.

I rischi sia penale, sia di reazioni violente da parte dei militari è evidente, per questo motivo la presenza di personaggi pubblici in un certo numero è indispensabile come "ombrello" rispetto all'a-

sprezza delle reazioni e come cassa di risonanza per la pubblicizzazione delle iniziative.

In particolare la partecipazione di un nutrito numero di "onorevoli" dei vari gruppi sarebbe un'interessante prova sul campo (minato) e nei fatti delle ipotesi arcobaleno molto in voga in vista delle europee.

Un primo obiettivo sarà dunque la costituzione di un elenco di deputati greenpeace disponibili ad imbracciare le cesoie.

b) Un grande appuntamento nazionale

In ottobre si pensa di dar vita ad un abbraccio di pace lungo il perimetro della base di S. Damiano.

Un girotondo di circa 10.000 persone che si prefigura come il grande appuntamento ecopacifista dell'autunno. Si tratta di una suggestiva sfida che necessita di un ampio concorso a livello nazionale.

Il direttivo di Pax Christi è propenso a lanciare l'iniziativa; si stanno contattando inoltre gruppi ed associazioni nazionali per un coinvolgimento unitario ad ampio raggio.

Questi sono per sommi capi i due o-

biettivi principali per cui chiediamo in questa lettera una appoggio a tutti i livelli.

per il Coordinamento Antitornado
Giuseppe Magistrali

Risposte, adesioni, comunicazioni, richieste di informazioni vanno inviate a:

Lista Verde di Piacenza; via Calzolari 38; 29100 Piacenza

Giuseppe Magistrali; via Mazzini 75; 29100 Piacenza

CODROIPO - UDINE

Opposizione agli AMX

A Rivolto, una frazione di Codroipo (UD) si vuole allargare l'esistente aeroporto per ospitare i nuovi aerei AMX. Il comitato locale di opposizione rivolge un appello al movimento pacifista affinché assuma questa lotta come impegno nazionale.

Rivolto, una frazione del Comune di Codroipo (UD), deve la sua notorietà alla presenza dell'aeroporto sede delle Frece Tricolori.

In questo aeroporto, da qui a due anni, è previsto il trasferimento di un gruppo



Un momento della manifestazione che nel maggio 1986 bloccò con dei sit-in i cancelli di accesso della base militare di San Damiano.

del 2° Stormo che schiererà i nuovi aerei AMX.

Sono strumenti militari con caratteristiche offensive, caccia tattici per il supporto a operazioni a terra, in grado di colpire obiettivi a 350 Km, mezzo inserito perfettamente nella strategia della "difesa avanzata", che è una delle opzioni che risulta essere in discussione fra gli "addetti ai lavori" per un ruolo di relativa autonomia dell'Italia nell'ambito della NATO, al confine Nord-Orientale ed in un quadro di "risposta flessibile".

Ciò conferma, insieme alla sostituzione di altri sistemi d'arma, che il riarmo convenzionale, come alternativa all'abbassamento della soglia nucleare determinato dall'accordo sugli euromissili, è in corso e coinvolge come sempre anche il confine Nord-Orientale.

Riteniamo che tutto ciò sia in contraddizione con il momento che l'Europa sta attraversando, quando si affaccia la possibilità di positive novità concrete che rimuovano gli aspetti peggiori dell'eredità della guerra fredda: truppe e basi delle superpotenze insediate in altri Paesi, enorme dispiegamento di mezzi e spreco di materie prime, intelligenze, lavoro, risorse finanziarie per gli arsenali della deterrenza.

Riteniamo sia necessario promuovere, soprattutto in una Regione con la nostra collocazione geopolitica e per la sua appartenenza alla Comunità Alpe-Adria, atti di forte qualità ideale e politica, all'altezza del momento che in Europa stiamo vivendo. Atti unilaterali che inserendosi nei disequilibri creati dall'accordo sugli euromissili, dall'eventuale realizzazione di riduzione ulteriori di mezzi e di uomini, evitino il rilancio del riarmo convenzionale e costruiscano ulteriori disequilibri verso il basso.

Fermare la costruzione definitiva di un aeroporto militare nella Regione, per la prima volta dal dopoguerra, può essere l'atto concreto di disarmo unilaterale in questa Regione.

Chiediamo allora che Rivolto diventi il simbolo ed il luogo di iniziativa centrale di tutte le forze che operano per la pace in Regione.

Rivedere questa scelta è possibile, è un fatto di democrazia che la comunità e le istituzioni locali possano pronunciarsi anche sulle politiche militari e non subirne solo le conseguenze in termini di servizi, installazioni, uso del territorio, militarizzazione della società.

Comitato iniziative contro AMX,
via Galilei 46, 33100 Udine

CANADA - TRIBU' INNU

Nel Labrador contro la NATO

Il 13 dicembre 1988, una tribù Innu, assieme al proprio capo spirituale, ha fermato una esercitazione dell'aeronautica militare, occupando un poligono di tiro vicino al lago Minipi, a sud della Goose Bay, in Canada.

Gli Innu, un popolo indigeno della penisola del Labrador, sono a capo di una lotta, che dura già da quattro anni, per porre fine ai voli a bassa quota degli aerei della Nato sopra le loro terre. I voli effettuati da inglesi, tedeschi ed olandesi, stanno distruggendo l'ambiente naturale all'interno del quale gli Innu vivono e dal quale dipendono.

Il 15 settembre, due giorni dopo, sono stati arrestati circa 70 partecipanti all'azione, tra i quali anche bambini, con l'accusa di aver occupato una parte della base; in risposta a questo, gran parte della comunità Innu di Sheshatshit ha insediato un campo alla fine di una pista di lancio all'interno della stessa base. In seguito a quest'ultimo fatto, sono state arrestate più di cento persone, tra cui il capo della comunità, 21 delle quali sono state in seguito imprigionate.

Il governo canadese sta tutt'ora approvando un progetto per una base Nato che verrà costruita presso la Goose Bay, con un costo di 500 milioni di dollari, destinata a diventare un centro di addestramento tattico, dove saranno simulati attacchi nucleari da parte di bombardieri Tornado, e dove saranno collaudati altri tipi di armamenti.

Gli Innu chiedono supporto internazionale che li aiuti nella lotta per poter conservare il loro modo di vita; in una lettera aperta ai popoli tedesco, inglese ed olandese affermano: "Non abbiamo mai sottoscritto alcun trattato o altri accordi per concedere al Canada alcun diritto sulle nostre terre. Nonostante questo il governo canadese ha concesso illegalmente ai governi dei vostri paesi il permesso di effettuare voli a bassa quota e bombardamenti di esercitazione per tutto il nostro territorio...Attualmente siamo impegnati in azioni di autodifesa ed autoconservazione ed il governo del Canada, invece di venire a trattative con noi, ci sta arrestando ed imprigionando".

Vi chiediamo di spedire delle lettere che chiedano la fine delle esercitazioni e l'immediato inizio delle trattative tra i leaders Innu ed i ministri federali ai seguenti indirizzi:

Mr Bill Mc Knight, MP, Minister of Indian Affairs, House of Common, Ottawa K1A OA6, Canada;

Mr Perrin Beatty, MP, Minister of National Defense, Dept. of National Defense, 101 Colonel by drive, Ottawa K1A OK2, Canada.

RIFORMA DELLA 772

Nel mese di aprile la Commissione Difesa della Camera ha terminato - in sede referente - l'esame dei 24 articoli della nuova legge sull'obiezione di coscienza (riforma della legge 772 del 15.12.1972).

Ancora non sappiamo se la legge verrà definitivamente approvata dalla stessa Commissione Difesa in sede legislativa (tempi brevi) o se dovrà andare in Aula (tempi lunghi).

Sul testo Caccia, così com'è stato modificato Commissione, c'è accordo della DC, PSI, PSDI e contrarietà (su alcuni punti) del PRI, PLI, MSI. Riserve sono state sollevate da PCI, PR, DP e Verdi. La proposta di legge dovrà comunque passare alla Commissione Affari costituzionale ed alla Commissione Tesoro ove sembra troverà i maggiori ostacoli anche da parte del Governo per le spese che l'istituendo Consiglio Nazionale per il Servizio Civile comporteranno.

I punti salienti di questa legge riguardano la durata del servizio civile a 15 mesi. La gestione del servizio civile viene tolta al Ministero della Difesa e passa alla Presidenza del Consiglio.

Prima di dare un giudizio complessivo su questo nuovo testo di legge, attendiamo la sua approvazione definitiva.

Nei prossimi numeri di AN ci occuperemo ancora di questo nuovo capitolo della storia dell'obiezione di coscienza in Italia.



FILIPPINE - ISOLA DI NEGROS

Contro la monocoltura

Quest'anno la campagna OSM ha individuato un macroprogetto, per il settore "riequilibrio rapporto Nord-Sud", da finanziare nelle Filippine, precisamente nell'isola di Negros. L'Associazione "Fratelli dell'Uomo" ci ha inviato un aggiornamento sull'evolversi della situazione in quel paese, volentieri la pubblichiamo.

Nelle Filippine, dopo lunghi negoziati, il Congresso ha votato una legge di Riforma Agraria che soddisfa unicamente i grandi proprietari terrieri: per i contadini ed i braccianti la terra rimane un bene inaccessibile, mentre migliaia di ettari continueranno, esattamente come prima, ad essere destinati alle colture per l'esportazione.

E' il caso dell'Isola di Negros, dove da circa cent'anni la maggior parte della terra coltivabile è destinata alla canna da zucchero. Proprio questa dipendenza dalla monocoltura è all'origine della gravissima crisi economica e sociale che ha colpito la popolazione di Negros. Infatti, il crollo dei prezzi dello zucchero sul mercato mondiale, agli inizi degli anni '80, e la sospensione delle importazioni da parte degli Stati Uniti, hanno provocato la disoccupazione e la miseria per 400.000 lavoratori del settore.

Da tempo la Federazione Nazionale dei lavoratori dello zucchero (NFSW), sindacato vincolato alla Chiesa cattolica progressista, si adopera per difendere l'occupazione, il diritto ad un giusto salario e, soprattutto, il "Diritto alla terra".

La NFSW partecipa, insieme alle diverse organizzazioni contadine delle Filippine, a una vasta campagna per ottenere una reale Riforma Agraria.

Fratelli dell'Uomo collabora da anni con la NFSW in un programma di acquisizione di terre che, a seguito della crisi, sono state ipotecate. Tali appezzamenti vengono poi distribuiti a gruppi organizzati di ex-tagliatori di canna da zucchero, affinché vi possano coltivare riso, legumi, frutta e praticare l'allevamento di animali domestici. Finora questo programma di diversificazione agricola e autosufficienza alimentare ha coinvolto 33.000 persone.

L'iniziativa richiede consistenti finanziamenti: basti pensare che un ettaro di terra viene ceduto dalle banche ad un prezzo medio di 3 milioni di lire, pagabili in 15 anni.

La NFSW si trova però ad affrontare anche un altro gravissimo problema: la continua violazione dei Diritti umani nell'isola, le minacce ai propri promotori, gli attentati e le uccisioni. Poco tempo fa un altro promotore del sindacato è stato ucciso... Tale ondata di violenza e di repressione è frutto della massiccia presenza militare nell'isola e del diffondersi di gruppi armati privati ("vigilantes"), al soldo dei proprietari terrieri.

Di fronte alla costante violazione dei Diritti umani, la NFSW ha chiesto a *Fratelli dell'Uomo* di diffondere l'appello allegato, esortando ad inviare una lettera di denuncia (di cui viene proposto il testo in inglese) a diverse personalità.

Facciamo nostro questo invito e al tempo stesso chiediamo di testimoniare la solidarietà con il popolo filippino, ed in particolar modo con la popolazione dell'isola di Negros, sostenendo il programma di acquisizione di terre per l'autosufficienza alimentare, per mezzo dell'apposita scheda di adesione.

Fratelli dell'Uomo
Via Varesina 214
20156 MILANO
Tel. 02/3081194

LA REPRESSIONE CONTRO LA NFSW CONTINUA. CHIEDIAMO, ANCORA UNA VOLTA, IL VOSTRO SOSTE- GNO"

Nel mese di settembre 1988 abbiamo diffuso un documento di denuncia sui numerosi attentati ai diritti umani di cui sono vittima i lavoratori dello zucchero e, in particolare, gli animatori della NFSW (Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Zucchero).

Per mezzo di due lettere al presidente Corazon Aquino abbiamo fatto conoscere le nostre legittime richieste in difesa del diritto dei lavoratori dello zucchero ad organizzarsi e del loro diritto alla vita. E' triste dover verificare che, ancora una volta, tali lettere non hanno ottenuto risposta.

Lavoratori assassinati...

Il 28 novembre, Fernando Salivo, 19 anni, animatore della NFSW a Pontevedra, è stato assassinato dai militari.

Il 26 dicembre, alcuni uomini non identificati hanno attaccato una casa a Escalante, uccidendo 3 persone: Crecienco Escovilla, suo figlio Guillermo di 28 anni e la figlia di quest'ultimo, di appena 4 anni.

Lavoratori detenuti illegalmente e torturati...

Samuel Sabiladas, 34 anni, coordinatore regionale della NFSW a Leyte, è stato arrestato illegalmente il 23 dicembre. Nel corso della detenzione è stato più

volte brutalmente picchiato. Il 27 dicembre, per pressione dello NFSW, è stato rilasciato con l'intimidazione di rinunciare al sindacato.

Adelaida Dizon, 46 anni, è stata arrestata illegalmente e violentata da 5 soldati. L'hanno rilasciata dopo 22 giorni.

Il 21 novembre, Edilberto Vensin è stato rilasciato dopo 11 giorni di detenzione, durante i quali è stato più volte ustonato con delle sigarette e picchiato con il calcio del fucile.

Ar Alcosar, 58 anni, è stato arrestato e rilasciato dopo due giorni.

Il 9 novembre 1988, la casa di Isagani Garcia è stata saccheggiata dai militari.

Egli stesso è stato detenuto per 14 giorni.

Il 18 novembre, Juanito Salibio, 22 anni, e Renato Mata, 20 anni, entrambi animatori della NFSW, sono stati arrestati. La loro liberazione è stata ottenuta il 29 novembre, grazie all'intervento degli avvocati del sindacato.

A Castellana, cinque lavoratori sono stati arrestati il 17 dicembre e rilasciati 4 giorni dopo.

Honorato Dizon, 18 anni, operaio all'Hacienda Casahagan, è stato arrestato il 19 novembre ed è tuttora detenuto.

Il 22 novembre, Elsa Gawan, Domingo Armamento e Pacaiano Armamento sono stati arrestati e rilasciati poco dopo.

Il 12 dicembre, Pinky Garson, 16 anni, e Rebecca Postrado, 22 anni, figlie di militanti della NFSW, sono stati arrestati. Il loro rilascio è stato ottenuto grazie all'intervento degli avvocati del sindacato.

Materiale confiscato...

Tre bufali, appartenenti a R. Macahilig, L.Gillerma e A.Roderos, sono stati confiscati dai militari a Himamaylan, il 18 ottobre.

Il 1° dicembre sono stati confiscati 19 sacchi di fertilizzante nell'azienda de la Roma, a Murcia.

Sia i bufali che i fertilizzanti erano stati consegnati dalla NFSW nel quadro del programma di acquisizione di terre e diversificazione agricola.

Per porre fine a queste ripetute violazioni dei diritti umani, che si aggiungono a quelle denunciate in precedenza, abbiamo assoluto bisogno della solidarietà internazionale. Chiediamo quindi di mandare delle lettere di denuncia e di protesta a:

- Corazon Aquino, presidente delle Filippine, a Manila.
- Gen. Fidel Ramos, Ministro della Difesa, a Manila.
- M.Conception Bautista, presidente della Commissione dei Diritti Umani, Manila.
- The Visayan Daily Star, a Bacolod (Negros Occidental):
- Francis Blanchard, segretario generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, a Ginevra (Svizzera).

Queste azioni possono contribuire e-

normemente al raggiungimento degli scopi che ci siamo dati e da parte nostra vi saremo sempre grati per la vostra solidarietà.

Roy Mahinay
presidente della NFSW-FGT



Agenzia bisettimanale di
notizie e documenti
dal e sul mondo cattolico

- ★ la politica del Vaticano in Italia e nel Mondo
- ★ le vecchie e le nuove forme di presenza cattolica nel sociale e nel politico in Italia e nel mondo
- ★ il confronto internazionale sui problemi della pace nel rapporto Nord-Sud
- ★ il dibattito teologico al "centro" e alla "periferia" della Chiesa

"ADISTA è il miglior osservatorio esistente in Italia per quanti sono interessati a seguire l'attività del mondo religioso"

ENZO FORCELLA
(Epoca 13.8.87)

COME ABBONARSI

Si può ricevere l'agenzia 2 volte a settimana, direttamente a casa, versando L. 35.000 con il sistema più comodo:

- Versamento sul conto corrente postale n. 33867003
- Assegno bancario non trasferibile in busta chiusa
- Vaglia postale

Intestare e indirizzare a
ADISTA - Via Acciaiuoli, 7
00186 Roma

TESTO PROPOSTO PER LA LETTERA DI PROTESTA:

Sir (o Madam)

We are aware of numerous human rights violations in the Island of Negros, especially against workers and members of legal trade-unions.

We ask you to do your best in order to stop this unbearable situation. It is a right for these workers to fight for decent wages and better working conditions.

RECENSIONI

CHE COS'E' SONDA

Le Edizioni Sonda sono state costituite a Milano nel mese di marzo 1988 da Antonio Monaco e Paola Costanzo. Si sono presentate al pubblico a Torino, durante il Salone del Libro (19-23 maggio 1988), tramite un'iniziativa dal titolo "L'editore che non c'è".

Le Edizioni Sonda costituiscono un originale modello di casa editrice multimediale e interattiva:

multimediale in quanto tendono a concepire il libro come parte di una strategia di comunicazione che comprende anche altri media (televisione, radio, pacchetti software, cinema, mostre, giornali, riviste, ecc.).

interattiva con il destinatario che non riveste più il semplice ruolo di fruitore, bensì diventa il promotore culturale e di ricerca di nuovi programmi, secondo una dinamica simile ai meccanismi di feedback biologico.

Per le Edizioni Sonda la ricerca di nuovi orizzonti culturali si sposta dalla redazione alla libreria, non nel senso che si riduce il peso dei consulenti e degli autori, ma nel senso che il compimento e la verifica dell'azione culturale avviene tramite l'analisi di quanto si genera nei e tra i lettori dopo l'utilizzazione di un determinato prodotto comunicativo. Il catalogo del futuro non dovrà solo contenere la descrizione delle proposte culturali, ma anche ciò che hanno generato nella società.

Le parole chiave che possono contribuire a definire la casa editrice, almeno a livello metaforico, sono: multimedialità e interazione; sociale e stile; scienza e arte; complessità e comunicazione.

La sua ambizione è di cercare e inventare un nuovo modello di editore (l'editore che non c'è).

Non pubblica solo libri e periodici. La sua attività è articolata in quattro settori:

- libri e periodici,
- progetti comunicativi, che integrano

formazione, ricerca e azione,

- consulenze e servizi, per organizzazioni, associazioni aziende ed enti pubblici,
- ricerca di nuovi modelli editoriali e comunicativi.

Edizioni Sonda s.r.l.
C.so Mediterraneo, 68 - 10129 Torino -
tel. 011/500082

"Pace e nonviolenza nelle tradizioni religiose dei popoli".

di Giampietro de Bortoli, Quaderni Caritas Tarvisina.

Le religioni sono i grandi veicoli educativi dell'umanità, fare il bene e fare il male equivale piacere o no a Dio.

Però cosa insegnano circa la violenza e la nonviolenza?

Sembra che le guerre di religione o le guerre sante prendano origine spesso dalla fede oppure vengano giustificate da questa: è stato un peccato storico troppo tollerato nelle grandi fedi religiose.

In questa ricerca si vuole evidenziare che la nonviolenza lascia tracce consistenti nel messaggio buddhista, indù, musulmano, taoista, "primitivo", cristiano, ecc... sembra quasi di trovarsi di fronte ad un archetipo della fede: un principio irrinunciabile per i credenti... L'incontro ad Assisi del 27 ottobre 1986 era spontaneo risultato della somiglianza dei messaggi religiosi sulla nonviolenza (ma perché è avvenuto solo ora tale incontro? Molto forte è la resistenza degli uomini al messaggio di Dio!).

L'umanità è unica, bisogna riconoscere questo dato di fatto: "alcuni di noi sono musulmani, alcuni indù, alcuni ebrei, alcuni cristiani..." (W.C.Smith): in una unica famiglia la diversità è una ricchezza. Una potenzialità infinita.

CONFRONTI. Dal 3 al 5 marzo si è svolto presso il Centro di Ecumene (Velletri) il convegno "Le nuove frontiere dell'ecumenismo, delle religioni, delle etnie, dell'etica", promosso dalla Cooperativa "Com-NT". Il Convegno si è chiuso con l'Assemblea dei soci della Cooperativa che ha ratificato la proposta di un nuovo organigramma e di una nuova testata: nasce così "Confronti", nuovo mensile che proseguirà l'esperienza di Com-Nuovi Tempi. Il primo numero di "Confronti" porterà la data di maggio: quarantotto pagine, stampa a due colori, undici numeri l'anno più tre quaderni. Cambierà anche la sede, che diventerà definitiva, per cui, d'ora in poi occorrerà contattare (benvenuto!):

Confronti
Coop. Com-NT
via Banco di S. Spirito, 3
00186 ROMA
(tel. 06/6864733)

CHICO. E' nato a Carrara ad opera di alcuni cittadini di varia estrazione politica e culturale, un Circolo Culturale intitolato a Chico Mendes. Tra gli scopi dell'iniziativa, misurarsi sui problemi locali, attivando, ad esempio, un Centro di Documentazione, collaborazioni con la scuola o dando impulso ad attività economiche "dolci". Il primo intervento in città è stato comunque un incontro dal titolo "Deforestazione e sottosviluppo", tenutosi il 13 aprile u.s. Presto verrà messa a dimora in un parco pubblico cittadino (dove tra l'altro stanno continuando a morire piante!) una pianta d'alto fusto in onore di Chico Mendes.

Contattare: *Circolo Culturale*
"Chico Mendes"
via Cucchiari, 8
54033 CARRARA (MS)
(tel. 0585/777017)

SORDUDENTE. "Il Sordudente", bimestrale di tematiche e problematiche sugli handicappati, con l'apporto del Comune di Porto Recanati e la collaborazione della rivista "Regino Panorama", propone il Concorso nazionale di Poesia, a tema libero, "Città di Porto Recanati". Le poesie dovranno pervenire entro il 30 ottobre, in 5 copie, delle quali solo una riporterà il nome del concorrente. Costo dell'iscrizione al concorso è... l'abbonamento al bimestrale (18.000 lire, da versare sul c.c.p. n. 11415627).

Contattare: *"Il Sordudente"*
via del Sole, 18
62017 PORTO RECANATI (MC)

INDIA. L'India oggi forse offre meno stimoli di un tempo, ma una sua esplorazione alla scoperta delle culture che l'hanno costruita e della gente che la percorre è sempre affascinante. Ecco che ci viene quindi puntualmente proposto un corso chiamato "Esperimenti di vita nonviolenta", della durata di due settimane rivolto a giovani interessati alla nonviolenza ed alle sue applicazioni nella vita individuale, familiare, sociale. Il corso si svolgerà nel Sarvodaya Satsang Ashram di Haridwar, sulle rive del Gange, 200 km a nord di Delhi. Al termine del corso, un soggiorno di due settimane in un villaggio Gandhiano, ospiti di una famiglia, completerà l'esperienza dello stile di vita nonviolento. Viaggio e soggiorno, tutto compreso, dovrebbero avere un costo intorno al milione e mezzo. Chi fosse interessato, può

contattare: *Gandhi in Action*
International
Centro di Coord. Europeo
via XXV Aprile, 5
13011 BORGOSIESA (VC)

CIVICO. Per innescare un processo di crescita del livello culturale e formativo dei cittadini, la Lista Civica di Vigonza ha promosso una serie di incontri riuniti come un "Corso di Cultura civica e formazione sociale"; gli incontri hanno avuto inizio il 2 maggio e termineranno alla fine del mese. Tra i prossimi appuntamenti segnaliamo "Il futuro di noi tutti: rapporto della Commissione Mondiale sull'ambiente" (23 maggio) ed "Emarginazione sociale e problemi sociosanitari nel Comune di Vigonza" (30 maggio). Gli incontri si svolgeranno alle 21 presso la Sala Biblioteca, in Piazza Zanella. Per ulteriori informazioni, contattare: *Lista "Vigonza '80"*
Comune di VIGONZA
35010 VIGONZA (PD)

CAMPI. Il Movimento Cristiano per la Pace organizza per la prossima estate due campi di lavoro volontario, presso l'Associazione "Rocca Brivio" di S. Giuliano Milanese. Il primo si svolgerà dal 23 luglio al 6 agosto: ci si dedicherà ad opere manutentive della Rocca, lavori di verniciatura; imbiancatura, edilizia, falegnameria, pulizie generali con particolare attenzione agli spazi destinati all'ospitalità; il secondo è fissato per il 20 agosto, sino al 2 settembre ed avrà per oggetto i prodotti dell'agricoltura biologica e le trasformazioni alimentari, comprendendo anche lezioni su cosa e perché coltivare e mangiare. Per ulteriori informazioni,

contattare: *M.C.P.*
via Rattazzi, 24
00185 ROMA
(tel. 06/734430)

BANDIERA. Giunge al terzo anno la campagna "Bandiera Blu", promossa dalla Cee ed organizzata in Italia da Kronos 1991. L'iniziativa si propone di individuare le spiagge che offrano maggiori garanzie, per il turista, di un soggiorno in località bene attrezzate e con un mare dove ci si possa bagnare in tranquillità. La capillarità con cui Kronos condurrà la campagna consentirà di predisporre una mappa aggiornata della situazione dei mari italiani. Kronos è aperta a contributi e suggerimenti anche da parte dei nostri lettori, per cui, gli interessati possono

contattare: *Kronos 1991*
via C. Alberto, 39
00185 ROMA
(tel. 06/730079)

PROVOCAZIONE. Dal 20 al 25 giugno si terrà il decimo incontro di studio su omosessualità e fede cristiana, dal titolo "La provocazione omosessuale". Si sente parlare di perversione omosessuale, della omosessualità come deviazione, come malattia, come condizione. Si può ora parlare di una "vocazione" omosessuale? L'incontro si svolgerà a Prali. Per ricevere il dettagliato programma,

contattare: *Giovanni L. Giudici*
C.P. 582
30170 MESTRE (VE)

CONDIVISIONE. E' uscito il quaderno "Condivisione e solidarietà: vie alla pace", edito dal Gruppo Solidarietà di Castelplanio, in cui è riportata la relazione di Mons. Tonino Bello che ha tenuto nel febbraio del 1988. Il costo di una copia è di 2.500 lire (2.000 per ordinazioni superiori alle 10 copie), versamenti sul c.c.p. n. 10878601.

Contattare: *Gruppo Solidarietà*
via Calcinaro, 12
60031 CASTELPLANIO (AN)
(tel. 0731/84140)

OBIEZIONE FISCALE IN LUSSEMBURGO. Alcune informazioni e aggiornamenti dall'unico caso di obiezione fiscale alle spese militari che si registra in Lussemburgo. Dopo che Franco Perna (vedi AN di novembre '88) ha pubblicamente rifiutato di pagare le tasse militari con una lettera, aperta al Governo, si sono avute due reazioni ufficiali. Il Ministro delle Finanze è intervenuto presso il datore di lavoro della moglie di Franco Perna (il Parlamento Europeo) per farsi versare il denaro obiettato, mentre il Ministro degli Esteri gli ha inviato una lettera/attestazione personale ringraziandolo per aver fatto il versamento alternativo a beneficio del Fondo Aiuti allo Sviluppo (il FAS dipende infatti dal Ministero degli Affari Esteri). Intanto la stampa nazionale ha dato pubblicità al caso.

Contattare: *Franco Perna*
1, rue B. Haal
1711 LUXEMBURG
(Lussemburgo)

ANIMALI. Animal Amnesty è un'associazione senza scopo di lucro per i diritti degli animali. In collaborazione con altre associazioni internazionali, sta organizzando una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica contro l'uso delle pellicce. E' stato prodotto un video anti-pellicce (il primo in Italia), e presto verrà aperto un archivio. Chi fosse interessato a visionare e/o a diffondere il video e le attività dell'associazione può

contattare: *Animal Amnesty*
C.P. 645 TORINO

INCENDIO. Il 20 gennaio scorso, una esercitazione militare, evidentemente sin troppo "ben condotta" (quale estremo realismo, quale splendida dimostrazione di efficienza tipicamente militare!) ha provocato la morte di un uomo e la distruzione di 60 ettari di bosco in località Valle S. Felicità, nei pressi di Vicenza. Per questo, alcuni cittadini si sono costituiti in Comitato, per promuovere con forza ogni iniziativa utile all'immediato recupero della valle e salvaguardia dei valori ambientali ed alla sua trasformazione da poligono di tiro in parco. L'adesione al Comitato è nominale e personale e le firme raccolte verranno inviate ai Sindaci di Romano d'Ezzelino e Borsò del Grappa che hanno potere decisionale in merito ad un'eventuale chiusura del poligono. Chi intendesse aderire al Comitato, può

contattare: *Comitato Valle S. Felicità*
c/o Gaudenzio Carlesso
vicolo Gianese, 27
36060 ROMANO D'EZZELINO
(VI)

DISCESA. Il comitato per il Parco del Brenta ed il Canoa Club di Padova organizzano ormai da sei anni una discesa ecologica "In canoa ed in bici lungo il Brenta", da Nove a Grantorto, mirata a sensibilizzare la popolazione e le Amministrazioni rivierasche per la difesa dagli inquinamenti, dalle escavazioni selvagge, dall'aggressione urbanistica, con la prospettiva della realizzazione del Parco Regionale. Oltre alla discesa in canoa, l'iniziativa, prevista per il 1 maggio, prevede una bicicletta aperta a tutti, con partenze da paesi diversi, ed arrivo a Grantorto dove si potrà mangiare e prendere visione di mostre e documenti. Questa sesta edizione verrà dedicata a Chico Mendes, il leader ambientalista brasiliano assassinato la vigilia dello scorso Natale.

Contattare: *Com. Parco del Brenta*
via Fogazzaro, 14/a
35013 CITTADELLA (PD)

CARRETTO. La cooperativa "Il carretto" si ispira a principi di solidarietà e di costruzione di una società non strutturata sullo sfruttamento, valorizza il lavoro e utilizza come strumento educativo. La sua attività principale è la raccolta di materiale riciclabile. I servizi offerti dalla cooperativa sono, fra gli altri: recupero di materiali riciclabili, immagazzinamento, lavorazione e commercializzazione del materiale, mercatino dell'usato, sgombero cantine e solai; per usufruirne, contattare: *Coop. "Il carretto"*
via Garrone, 28/a
14100 ASTI

RICERCHE. "Spazio giovani" di Monza, iniziativa promossa da Cisl Brianza, Acli-Mopl, Ass. Bachelet, Coop. Solaris in collaborazione con la Caritas Ambrosiana ha recentemente organizzato un corso di formazione/aggiornamento sulla gestione del Servizio Civile. Ha inoltre realizzato alcune ricerche su temi di carattere sociale, tra cui "Gli Enti di Servizio Civile in Brianza", che gli interessati possono richiedere a:

*Centro Socio-Culturale
"Spazio Giovani"
Piazza Carducci, 4
20052 MONZA (MI)
(tel. 039/324365)*

TIBET. Forse non tutti sono a conoscenza dell'esistenza di una associazione che si prefigge lo scopo di migliorare la conoscenza ed i rapporti culturali e politici fra Italia e Tibet. Tale Associazione pubblica anche un periodico d'informazione, "Tibet news-Italia" il cui n. 1 offre numerosi utili informazioni sulla situazione, per molti versi sconvolgente di quel lontano paese. Il periodico si riceve solo per abbonamento (15.000 lire annue) e può essere richiesto a:

*Ass. "Italia-Tibet"
via M. Aurelio, 3
20127 MILANO
(tel. 02/2854406)*

PROCESSO. E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo che avrebbe dovuto svolgersi il 28 febbraio a Viterbo e che vedeva imputati tre redattori del settimanale "Sottovoce", Mauro Galeotti, Ettore Segatori e Peppe Sini che da anni conducono una attività di inchiesta su torbide storie di appalti che vede coinvolte le amministrazioni locali e la mafia. Questo è il terzo processo per diffamazione a mezzo stampa; nei primi due i redattori vennero assolti. Numerose adesioni sono pervenute all'"appello per la democrazia" a sostegno dei tre imputati, promosso dalla Lista Alternativa di Vetralla e dal "Centro di Ricerca per la Pace" di Viterbo. Hanno, tra gli altri, aderito padre E. Balducci, Gianni Novelli, Pietro Pinna, Michele Boato, Lidia Menapace, Tullio Vinay e molte altre personalità. Chi intendesse dimostrare la propria solidarietà può contattare: *Centro di Ricerca per la Pace*
via Cassia, 114
01013 CURA DI VETRALLA (VT)

PATASGNAFARA. E' il nome di una "fanzine" di area anarco-musico-nonviolenta. Sul n. 1 interviste a gruppi musicali d'assalto, servizio su Hem Day, articoli sull'animalismo ecc. Sul n. 0 (ancora disponibile) un servizio su Gandhi, i "fogli di pensiero ed azione", interviste e recensioni, a 2.000 lire più spese postali. Da richiedere a:

*Andrea Dilemmi
via Leoncino, 22
37121 VERONA
(tel. 045/35753)*

ARCA. Anche quest'anno la Comunità dell'Arca di Lugnacco propone una serie di quattro sessioni centrate sull'insegnamento della Nonviolenza gandhiana come Lanza del Vasto ce l'ha trasmessa. Le sessioni comprendono una parte di lavoro manuale, incontri sui vari aspetti della vita comunitaria, come il lavoro, l'ecumenismo, la ricerca di vita interiore e una parte di attività praticate nella comunità dell'Arca come la danza, il canto, lo yoga, la meditazione. Le sessioni avranno inizio con la cena del martedì e la partenza è prevista per la domenica prima del pranzo. Il costo è di 70.000 lire per gli adulti, 50.000 per i bambini dai 10 ai 16 anni, 35.000 per i bambini dai 3 ai 10 anni. Le date previste sono: dal 6 all'11 giugno, dall'11 al 16 luglio, dall'1 al 6 agosto, dal 5 al 10 settembre. Chi fosse interessato, si preni due settimane prima dell'inizio della sessione.

Contattare: *Comunità dell'Arca*
via Umberto I, 1
10080 LUGNACCO (TO)
(tel. 0125/789171)

RAZZISMO. Al termine di un gruppo di lavoro sul tema del razzismo, alcuni Scouts di Corbetta (Milano) ci hanno scritto le conclusioni cui sono giunti tramite riflessioni e discussioni all'interno del loro Reparto. Alla luce del fatto che "E' con l'intervento della nostra quotidianità, nelle piccole cose" come loro stessi scrivono "che possiamo combattere il razzismo e collaborare veramente per la costruzione della fratellanza universale", invitano tutti coloro che ne sono interessati ad aprire un dibattito con contributi, riflessioni, pensieri.

Contattare: *Cristina De Marino*
via S. Pellico, 15/17
20011 CORBETTA (MI)

SANI. L'Associazione "Noi Sani" terrà il 3 giugno il suo quarto Congresso Nazionale presso il Centro Sociale di Pinerolo, in via Clemente Lequio. Saranno presenti come oratori il dott. Paolo Cataldi di Torino e il dott. Alessandro Formenti di Verona; Tema: "L'Alimentazione naturale".

Contattare: *"Noi Sani"*
viale F. Gabotto, 1
10064 PINEROLO (TO)

PREMIO. Carmelo R. Viola, nostra "vecchia" conoscenza, e autore dell'prezzatissimo "Biologia sociale", ha ottenuto il primo premio per la saggistica al 6° concorso "Contea di Modica - 1989" con il saggio inedito "La ragione biologica della religiosità ed il superamento della religione". Un giusto riconoscimento per un personaggio che da sempre è attento ai massimi problemi della attuale società. Complimenti vivissimi!

TRASLOCO. Il Mir cambia casa! Dopo la lunga permanenza in via delle Alpi, il Movimento si trasferisce, ma non manca di raccomandarci, ora che ci avviciniamo al periodo delle scelte dei libri scolastici per il prossimo anno, due titoli, ad uso e consumo degli insegnanti interessati alle tematiche della pace e della nonviolenza. Si tratta di "Giorgio scopre la nonviolenza", Ed. Paoline, Collana Vita più, scritto da Hedi Vaccaro (per i ragazzi sino a 13 anni) e "Nonviolenza e Civiltà contemporanea" di C. Cardelli, per i giovani dai 13 anni. Detto questo, prendete nota che d'ora in poi, per farsi vivi con il Mir, occorrerà contattare: *Mir*
via Cardinal Lualdi, 6/b/19
00165 ROMA
(tel. 06/630434)

SALVADOR. Un paese del Centroamerica di 21 mila km quadrati, con 5 milioni di abitanti: il 70% è senza lavoro, l'80% vive in povertà, il 2% possiede il 60% delle ricchezze; un operaio guadagna tre dollari al giorno, un contadino circa la metà. L'analfabetismo è del 50%, la mortalità infantile del 15%; il paese ha un governo più volte condannato dall'Onu per violazione dei diritti umani e finanziato dagli Stati Uniti con due milioni di dollari al giorno, seguiti a ruota dall'Italia con uno stanziamento di 100 milioni di dollari! Le opposizioni chiedono il nostro aiuto per porre fine al regime. Come? Con il "Progetto Salvador", ideato da numerose organizzazioni culturali, politico-sindacali e di solidarietà, che consiste nella realizzazione di una missione permanente italiana a San Salvador, che costituisca un osservatorio informativo sulla realtà politico-sociale, sulla gestione degli aiuti internazionali, sulla violazione dei diritti umani e civili. Il costo previsto per il 1989 è di 80 milioni. Versamenti sul c.c.p. della rivista "Quetzal".

Contattare: *"Quetzal"*
via Malnati, 3
20148 MILANO
(tel. 02/401976)

VACANZE. E si ricomincia a parlare di vacanze, finalmente! Tra i primi ad inviarci il loro programma, sono i solerti organizzatori delle vacanze naturali "Tra Terra e Cielo", attivi sin dal '79. Numerose le iniziative proposte dall'Associazione: tra le altre ricordiamo: un campo "Bimbi, mamme e papà" a Chiatri (LU) dal 20 al 30 giugno, dieci giorni all'insegna del relax e del gioco per adulti e piccini, con passeggiate, chiacchierate, giochi con la farina, i coloranti naturali, il cibo, le parole, il fuoco... un campo "ragazzi" dall'1 al 15 luglio, due settimane alla scoperta della natura sulle colline, nei boschi, nei pressi di Viareggio e Lucca, con alloggio in tenda; un "campo mobile dei ragazzi" dall'8 al 22 luglio sull'alta via dell'Appennino Ligure, con cucina macrobiotica e zaino in spalla. Per ricevere il programma dettagliato delle attività, i prezzi, le modalità di iscrizione, contattare: *Tra Terra e Cielo*
via Comparini, 36/5
55049 VIAREGGIO (LU)

ORTICOLTURA. La Scuola Pratica di Orticoltura naturale, promossa da Aquarius e AAM-Terra Nuova ha in programma le seguenti iniziative: "Orticoltura permanente" (19-21 maggio); "Sistemi di orticoltura a confronto" (3-4 giugno); "Difesa fitosanitaria naturale" (1-2 luglio); "Orticoltura 1° livello" (31 luglio - 6 agosto); "Orticoltura 2° livello" (7-14 agosto). Per informazioni, contattare: *Aquarius*
Poggio alle Fonti
53037 S. GIMINIANO (SI)
(tel. 0577/953043)

BICITRENO. Il "Circolo Verde la Bici" della Lega per l'Ambiente di Firenze ci comunica il programma delle gite "Treno + Bici" (partenza la domenica mattina con ritrovo alla stazione di Firenze S.M. Novella); 21 maggio, in treno fino a Lucca, con gita in centro storico e ad una villa lucchese; 11 giugno a Viareggio sino al lago di Massaciuccoli ed ai luoghi pucciniani; 24 settembre a Faenza con visita della città e dei dintorni. Tutte queste gite comportano percorsi in bici senza salite e di lunghezza accessibile a tutti. Per ulteriori informazioni, contattare: *Paolo Giannelli*
(tel. 055/571097)

Materiale disponibile

Quaderni di A.N.

- n. 1 - "Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?", 2ª edizione riveduta e ampliata. Pag. 48 - L. 2.000
- n. 2 - "Il Satyagraha. Violenza e nonviolenza nei conflitti sociali", di G. Pontara. Pag. 24 - L. 2.000
- n. 3 - "La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca", di J. Bennet. Pag. 24 - L. 2.000
- n. 4 - "L'obbedienza non è più una virtù", di L. Milani. Pag. 24 - L. 2.000
- n. 5 - "Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca", di M. Skovdin. Pag. 24 - L. 2.000
- n. 6 - "Teoria della nonviolenza", di A. Capitini. Pag. 32 - L. 2.000
- n. 7 - "Significato della nonviolenza?", di J.M. Muller. Pag. 32 - L. 2.000
- n. 8 - "Momenti e metodi dell'azione nonviolenta", di J.M. Muller. Pag. 32 - L. 2.000
- n. 9 - "Manuale per l'azione diretta nonviolenta", di C. Walker. Pag. 50 - L. 2.000
- n. 10 - "Paghiamo per la pace anziché per la guerra". Pag. 48 - L. 2.000
- n. 11 - "Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza", di Domenico Gallo. Pag. 24 - L. 2.000
- n. 12 - "I cristiani e la pace. Superare le ambiguità", di don Leonardo Basillisi. Pag. 60 - L. 3.000
- n. 13 - "Un'introduzione alla nonviolenza", di Pat Patfoort. Pag. 32 - L. 2.000

Libri:

- "Una nonviolenza politica". Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 8.000
- "Energia nucleare: cos'è e i rischi a cui ci espone". Ottanta tavole illustrate, a cura di Franco Gesualdi. Pag. 80 - L. 10.000
- "Il Regno di Dio è in voi" Leone Tolstoj. Pag. 386, L. 16.000.

- "Il potere diffuso: i Verdi in Italia" di Renzo del Carria. Pag. 108 - L. 10.000
- "Il libro della pace". Un testo, con disegni, rivolto ai bambini: di B. Benson. Pag. 224 - L. 18.000
- "Scienza e guerra". È vero che la scienza è neutrale? di A. Drago e G. Salio. Pag. 192 l- L. 12.000
- "La difesa popolare nonviolenta". Un'alternativa democratica alla difesa militare, di T. Ebert. Pag. 272 - L. 12.000
- "Gandhi oggi", di Johan Galtung. Pag. 180 - L. 20.000
- "Ambiente, sviluppo e attività militare", di Johan Galtung. Pag. 155 - L. 12.000
- "Lezioni di vita", di Lanza del Vasto. Pag. 128 - L. 5.000
- "Lettera ad una professoressa" della Scuola di Barbiana. Pag. 166 - L. 10.000
- "Mohan Mala", di M.K. Gandhi. Pag. 150 - L. 6.000
- "Civiltà occidentale e rinascita dell'India" (Hind Swaraj). La nonviolenza come liberazione individuale e collettiva, di M.K. Gandhi. Pag. 88 - L. 6.000
- "Strategia della nonviolenza". Dall'esigenza morale, all'azione nonviolenta; di Jean Marie Muller. Pag. 175 - L. 12.000
- "Economia. Conoscere per scegliere", di F. Gesualdi. Pag. 287 - L. 12.000
- "Politica dell'azione nonviolenta", di G. Sharp. Vol. 1: Potere e lotta. Pag. 164 - L. 22.000. Vol. 2: Le tecniche. Pag. 200 - L. 28.000
- "Addestramento alla nonviolenza. Introduzione teorico-pratica ai metodi" a cura di A. L'Abate. Pag. 158 - L. 16.000
- "Per uscire dalla violenza", di J. Sémelin. Pag. 192 - L. 12.000
- "L'obiezione di coscienza", di Giorgio Giannini. Pag. 158 - L. 15.000
- "Ci sono alternative!", di Johan Galtung. Pag. 253 - L. 16.000

- "Teoria e pratica della nonviolenza". Antologia degli scritti di Gandhi, con introduzione di Giuliano Pontara. Pag. 407 - L. 32.000.

Libri di Aldo Capitini:

- "Il Messaggio", Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 30.000
- "Il potere di tutti". Pag. 450 - L. 15.000
- "Italia nonviolenta". Pag. 103 - L. 8.000
- "Religione aperta". Pag. 328 - L. 30.000
- "Le tecniche della Nonviolenza". Pag. 200 - L. 8.000
- "Colloquio corale" (poesie). Pag. 64 - L. 8.000
- "Il potere è di tutti". Raccolta anastatica del mensile di A. Capitini, dal 1964 al 1968. L. 8.000
- "Vita religiosa". Pag. 125 - L. 9.800

Monografie

- "Fascicolo su M.L. King" - L. 3.000
- "Fascicolo su A. Capitini" - L. 3.000

Adesivi e Spille

Adesivi antinucleari (sole sorridente) e antimilitaristi (serie di dieci tipi). Diametro cm 12. Foglietti da 20 adesivi antinucleari. Spille di "Energia nucleare? No, grazie". L. 1.000 al pezzo.

Distintivi

Distintivo metallico del Movimento Nonviolento (due mani che spezzano un fucile) - L. 3.000

Per ricevere questo materiale è sufficiente rivolgersi al Centro per la Nonviolenza, c.p. 201, 06100 Perugia (tel. 075/30471) versando l'importo sul ccp n. 11526068. Specificare sempre in modo chiaro la causale del versamento. Aggiungere la somma prevista per le spese di spedizione.